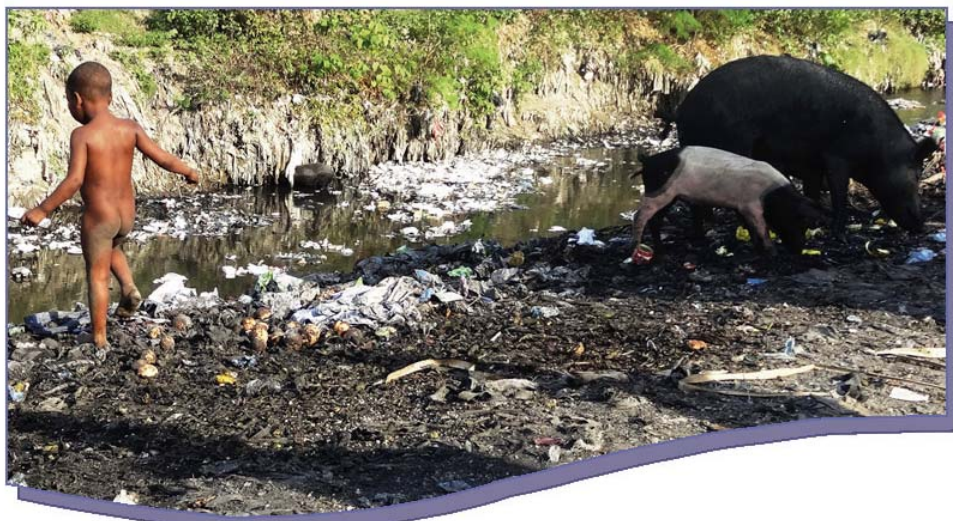


HAITI: IL MIRACOLO DELL'AMORE!



Diario Spirituale
Gennaio 2013



MISSÃO BELÉM

Messaggio della Regina della Pace (Medjugorje)



La Madonna è venuta con Gesù bambino tra le braccia e non ha dato messaggio, ma Gesù bambino ha iniziato a parlare e ha detto:

"Io sono la vostra pace, vivete i miei comandamenti".

La Madonna e Gesù bambino, insieme, ci hanno benedetto con il segno della croce.. "

"Cari figli! Donatemi la vostra vita e abbandonatevi completamente a me perché io possa aiutarvi a comprendere il mio amore materno e l'amore del mio Figlio verso di voi. Figli miei, io vi amo immensamente ed oggi, in modo particolare nel giorno della nascita del mio Figlio, desidero accogliere ciascuno di voi nel mio cuore e donare le vostre vite al mio Figlio. Figli miei, Gesù vi ama e vi dona la grazia di vivere nella Sua misericordia, ma molti dei vostri cuori sono presi dal peccato e vivete nelle tenebre. Perciò, figli miei, non aspettate, dite no al peccato e offrite i vostri cuori al mio Figlio perché soltanto così potrete vivere la misericordia di Dio ed incamminarvi sulla via della salvezza con Gesù nei vostri cuori."

(25 Dicembre 2012).

Haiti, il miracolo della vita in mezzo all'immondizia



Quasi tre anni sono passati dal terribile terremoto di Gennaio del 2010, che uccise 300.000 persone e lasciò 1 milione di bambini orfani.

Secondo una notizia della Radio Vaticana, la metà della popolazione haitiana vive con meno di un dollaro al giorno, 500 mila persone sono, ancora oggi, senza tetto, 90% dei bambini soffrono a causa di malattie causate dall'acqua contaminata.

Oltre a questo, il colera sta infuriando nel paese e la crisi economica internazionale ha attinto anche questa nazione già duramente provata.

La mortalità infantile è altissima. Nei sette giorni in cui siamo rimasti, in visita alla nostra comunità, a novembre, 5 bambini piccoli sono

morti, nelle baracche attorno al nostro Centro! Sono stati seppelliti in mezzo all'immondezzaio, usato come bagno! La vita dei piccoli non ha valore in questo paese che è il più povero delle Americhe.

L'età media del Popolo Haitiano, che sfiora i 10 milioni di persone, è di 21 anni! Haiti è un paese di bambini che soffrono e muoiono per una semplice diarrea che dura 8 ore! Dio ci ha chiamati qui, in questo paese afflitto da una carestia permanente.



A partire da Cristoforo Colombo, il Paese ha visto solo distruzione, basti pensare che perfino gli alberi sono stati sradicati. Oggi è rimasto solamente il 2% della foresta tropicale che Dio creò in questo luogo. Secondo una stima dell'ONU, in queste ultime decadi sono stati tagliati 30 milioni di alberi, all'anno.



Il carbone, principale fonte energetica per gli otto milioni di haitiani che non hanno accesso all'elettricità, è uno degli articoli più venduti, che aggrava così la massiva devastazione della copertura forestale del paese che, come abbiamo detto, non arriva al 2% del territorio – ciò che aumenta la probabilità e la gravità dei disastri provocati dai fenomeni come tempeste e uragani, frequenti nella regione caraibica.

Il 95% degli haitiani è disoccupato e vive di un commercio informale, dove tutto si scambia e si vende, in modo febbrile: capre, mango, ghiaccio, acqua, fagioli, dolci, galline vive ammassate per terra e legate una all'altra, che aspettano solo di essere prese per le zampe, a testa in giù, ed essere portate in qualche cucina della città.... La diversità inusuale dei prodotti venduti per strada attira l'attenzione: ci sono anche casse acustiche e televisori esposti sotto il sole.

Pochi "gourdes", la moneta locale, servono per portare a casa un po' di cibo e il giorno seguente, sotto il sole cocente, si tenta nuovamente la sopravvivenza.

Tutto è a pezzi, in questo paese, che non ha né agricoltura, né industria. Non ha progetti: Haiti importa più del 70% dei suoi alimenti dagli USA e dalla Repubblica Dominicana! Assurdo, ma reale: questo paese è diventato il 'tubo di scarico' della fogna, dove vengono venduti i prodotti che nei paesi industrializzati non possono essere commercializzati per qualche problema e vengono invece comperati con i soldi delle ONG, che non fanno nessun progetto a lungo termine. Quanto sarebbe necessario invece investi-



re nell'agricoltura! Senza dubbio questo paese si risolverebbe in pochi anni. 500.000 senza tetto vivono in tende, in campi senza nessuna infrastruttura, con un bagno ecologico ogni 100 persone! Impossibile usarlo!

L'impressione che si ha, guardando a questo popolo, è di un malato che non guarisce, mantenuto in rianimazione dai medici, perché loro possano guadagnare sul rischio della loro morte.

E la cosa più triste è la forte influenza americana: nella testa degli haitiani, l'importante è avere un cellulare, anche se nella baracca non c'è la presa per ricaricarlo, anche se nel paese non ci sono centrali elettriche e la pancia è vuota. Quasi tutti i bambini haitiani sono denutriti.

Solo una grande evangelizzazione può cambiare questo modo di pensare.

L'ingiustizia sociale è gridante in questo paese, è la moderna forma di schiavitù. Le strade sono piene di auto care, equipaggiate di impianti musicali e aria condizionata. La convivenza di entrambe le realtà sulle strade riflette timidamente l'abisso socio-economico del paese, dove il 2% della popolazione controlla il 69% della ricchezza. Più della metà degli haitiani è analfabeta.

Il console del Brasile ad Haiti ci ha detto che fino a novembre di quest'anno esisteva solo 1 laboratorio di esami in tutto il paese: 1 laboratorio dello stato per fare le analisi mediche per 10 milioni di persone!

Durante la nostra visita, egli avrebbe inaugurato il secondo, frutto di una donazione brasiliana per Haiti. Come volete che sia la situazione della salute, davanti a tutto questo?

Gesù, il Buon Pastore, che ha compassione delle sue pecore affamate e ferite, ci ha permesso di realizzare, in questi due anni e mezzo di missione, un Centro che accoglie circa 600 persone (da piccolissimi di 1 mese fino ad adulti che fanno i blocchi per le costruzioni).



Il nostro Centro ad Haiti, che accoglie circa 600 persone: da neonati di 1 mese a adulti che fanno i blocchi per continuare la costruzione. Questo Centro deve triplicare, se Dio lo vuole, nel prossimo anno e così accogliere 1500 bambini, salvandoli dalla fogna e dalla fame.

In questo tempo di Grazia, un benefattore... uno dei pochi ricchi che entreranno "dalla cruna dell'ago", rimase sensibilizzato davanti alla

tragedia di Haiti e decise di vendere parte dei suoi beni per realizzare un piccolo ospedale a Warf Jeremie:

una struttura sanitaria che permetta di curare i bambini che muoiono incessantemente e aiutare le mamme a dare alla luce i loro figli con una maggior sicurezza e pace. È un regalo del Bambino Gesù in questo Natale! Sappiamo che la realizzazione della struttura non è la parte più difficile, la grande sfida viene dopo, nel mantenere questo ospedale, ma Gesù che ha "iniziato l'opera, la porterà anche fino alla fine". Noi crediamo in questo e camminiamo con serenità in questa nuova avventura.

Molte persone buone si stanno avvicinando per offrire il loro aiuto e contributo, per esempio

Roberto Marton, che ci ha conosciuti attraverso il Vescovo Mons. Joaquim, e che ci accompagna nei nostri viaggi ad Haiti e nei contatti con le imprese costruttrici e fornitori di materiali ospedalieri.

È commovente vedere la buona volontà di tanti che il Signore tocca, ad Haiti, in Italia, in Brasile... I missionari ci hanno raccontato un fatto avvenuto durante la stagione delle piogge. Come sempre, stavano uscendo per visitare la gente ed i viottoli erano pieni di acqua contaminata (questo è il periodo peggiore per il diffondersi del colera). Non era questo un motivo sufficiente per fermare la Missione. Sandrinha, Diogo e altri arrivarono vicino a una grande pozza, che occupava tutto il cammino. Bisognava per forza entrarci dentro per attraversare. Stavano già mettendo i piedi nell'acqua putrida quando un uomo dall'altra parte gridò: "Fermatevi, fermatevi... aspettate!". Corse, entrò nella pozza, raggiunse i nostri, si abbassò un po', offrendo la schiena e invitando a salire sulle sue spalle. Voleva portare a spalle le missionarie perché non si bagnassero! Non fu possibile rifiutare, la sua gioia era grande nel poter aiutare le "ti-sè" (Piccole sorelle, come la gente affettuosamente chiama le missionarie. E fece così anche con i missionari. In mezzo a tanta sofferenza, questi sono "raggi di sole" che Dio manda per riscaldare e illuminare il cammino. La gente sta scoprendo un po' alla volta la consegna dei giovani missionari e resta stupita con tutto ciò che sta avvenendo.

La Missione Belém sta investendo tutte le sue forze migliori in questa missione, sapendo che il Piccolo Gesù ci aspetta in questi "piccoli" ai margini della morte.



Roberto Marton che ci accompagna nei progetti sociali ad Haiti e in Brasile. È un uomo che ha avuto 6 figli naturali e ne ha adottati altri tre con problemi di salute.



Il miracolo della piccola Krislá che è diventata uno dei simboli del nostro Centro ad Haiti. Trovata in fin di vita, in una baracca, come mostra la foto sopra, ricevette le cure e l'affetto dei missionari. Oggi frequenta il Centro vi resta il giorno intero e sta crescendo piena di gioia e salute.

Siamo felici di spendere tutto quello che abbiamo per loro. I Missionari che sono lì, offrono con gioia la loro giovane vita e tutte le loro forze: (In ordine nelle foto) Junior, 28 anni, terzo anno di teologia; Marcelo e Diogo, rispettivamente: primo e secondo anno di teologia, Sandrinha e Vanessa, che accompagnano da vicino, la situazione dei più poveri, che vivono nelle peggiori baracche e i bambini più bisognosi che vengono al Centro; Paulinho, grande evangelizzatore, che accompagna anche l'equipe che costruisce i blocchi e si trova momentaneamente in Brasile per motivi di salute; Renata, che ha studiato Pedagogia e ora sta mettendo a buon frutto le sue conoscenze, consegnandosi totalmente. È con loro che Dio sta operando i suoi miracoli. Tutti noi li accompagniamo.



LA MISSIONE BELÉM NELLA PARROCCHIA di P. NORBERTO nel Varjão

(Lettera di P. Norberto, Diocesi di Jundiai - SP. Parrocchia del Varjão)

Fu esattamente nel mese di **giugno dell'anno 2009** che, grazie alla Provvidenza di Dio, arrivò nella parrocchia Nossa Senhora Aparecida, quartiere Varjão, il 1° gruppo della missione Belém. Erano all'inizio 8 giovani, 4 ragazze e 4 ragazzi. Comprarono una baracca semplice e lì si installarono. Attirarono subito l'attenzione per la semplicità nel modo di vestirsi e vivere. Visitavano le famiglie, giocavano con i bambini la domenica pomeriggio, facevano incontri con i giovani e molta preghiera.

Fra le molte attività quella che ebbe più successo fu l'incontro **JE' SHUÁ**, realizzato con i giovani. A partire da questo incontro vari giovani cominciarono a identificarsi con la Missione Belém e cominciarono a fare il diario spirituale, abbandonando le vanità, i vizi, attaccandosi e dedicandosi molto di più alle attività della Chiesa.

Fu anche di estrema importanza la formazione che i missionari fecero ai giovani. Con la loro crescita la fraternità un po' alla volta cominciò a camminare con le proprie gambe. In questo modo, quando i missionari furono trasferiti per iniziare altre attività in luoghi ancora più carenti, i giovani della parrocchia continuarono il lavoro facendo nuovi incontri e aiutando nella formazione dei giovani e adolescenti che stavano arrivando. Questo era ciò che mancava in parrocchia: un coinvolgimento più effettivo dei giovani e un lavoro continuo che mantiene le porte aperte a tanti altri che sono mezzo persi, vivendo una vita senza senso.

Un'altra opera importantissima della Missione Belém in parrocchia fu l'apertura di una casa per vecchietti, ex- moradores de rua (=barboni). Tempo fa, fu comprato un terreno per la costruzione di una Chiesa nella comunità S. Francisco. Davanti a questo terreno c'era una casa. Visto che la costruzione non sarebbe iniziata subito e la casa non poteva rimanere vuota, per il rischio di invasione, suggerirono che i missionari andassero ad abitare lì. Essi dissero che non potevano perché al momento erano solo in quattro. Però, nel pomeriggio, arrivarono con un'altra proposta, chiedendo di mettere lì, nella casa alcuni vecchietti, perché le altre case di accoglienza erano piene.

Il consenso da parte della comunità fu immediato e cominciò lì un nuovo lavoro, una nuova sfida tanto per la Missione Belém quanto per la parrocchia visto che questo tipo di lavoro cominciò a coinvolgere tutti. Fu nitida la percezione della Provvidenza di Dio, ciò che aumentò ancora di più la solidarietà dei fedeli della parrocchia.



È molto importante la casa di accoglienza dei vecchietti ex- moradores de rua, in parrocchia, perché è molto chiaro a tutti che quando la persona si incontra con la Parola di Dio, con l'amore di Dio tutto può cambiare, tanto per coloro che hanno bisogno di aiuto quanto per coloro che si mettono a servizio.

Ultimamente un'altra casa di accoglienza per anziani è stata aperta in un'altra comunità della parrocchia, nel quartiere Residenziale Jundiaí. Quelli che vivono lì sono ancora più fragili ed hanno bisogno di molte attenzioni. Anche lì, la Provvidenza di Dio e la generosità dei parrocchiani è stata grande. Dio sia Benedetto e lodato ora e sempre per tutte le meraviglie che sono avvenute nella parrocchia per la presenza della Missione Belém. Che Lui continui a chiamare nuovi missionari (3 giovani di qui sono già entrati nella missione) perché questo grande e importante lavoro si estenda ad altri luoghi ancora più bisognosi.

P. Norberto Savietto.



SIDNEY DAMASCENO unì il suo sacrificio al sacrificio di Gesù nella Messa del suo Battesimo e della sua prima comunione

Venne nella nostra casa, completamente debilitato, nel mese di Maggio di quest'anno. Dopo un lungo calvario, si unì a Gesù in cielo, durante la Santa Messa del suo Battesimo e della sua Prima comunione, il giorno 17 novembre del 2012.



Nel mese di Maggio, la Madonna lo mandò in una delle nostre case, portato dai fratelli della Toca de Assis. Era molto debilitato, e aggressivo, molte volte chi gli si avvicinava veniva preso a pugni da lui..., ma tutti lo amavano. Presto si ammalò e fu ricoverato. Niente gli faceva recuperare peso e stabilizzare il suo diabete, dopo due lunghi mesi finalmente fu dimesso, e andò nella casa Madre Tereza a Jundiaí dove guadagnò

una nuova famiglia, grandi fratelli che si prendevano cura di lui: Everaldo, Piter... che con amore, vinsero la sua aggressività, calmandolo.

Rimase con noi cinque mesi. Camminava il giorno intero da una stanza all'altra, non parlava più e spesso non controllava i suoi bisogni. Everaldo e Piter dissero che spesso, guardandolo, vedevano in lui il volto di Gesù sofferente. Grandi furono le lotte in questi mesi per aiutare questo fratello che non ragionava più: Cambiargli i pannoloni, lavarlo... , alzarlo dal pavimento dove spesso si buttava, togliergli il termos del caffè, che "rubava" per berselo tutto in una sola volta... Quanta forza c'è voluta per questi santi assistenti! Ma Piter scrive: "Fu attraverso questi gesti che mi sono convertito!".

Sidney passò nelle nostre case, per insegnarci la forza dell'amore e della carità, farci prossimo di chi non ha il prossimo, essere **una famiglia per chi non ha famiglia**. Anch'egli ci insegnò la tenerezza quando, in alcuni momenti, riempiva di "baci" chi si prendeva cura di lui.

È andato in cielo, in pace, durante la Santa Messa, dopo essere stato battezzato, ripulito da tutti i peccati, con l'Eucaristia nella sua bocca. I suoi ultimi sospiri di vita furono nel SANTO SACRIFICIO DI CRISTO. Chi non vorrebbe morire così?!



Vaso d'argilla nella Missione Belém

FABRICIO GOMES:
da tossicodipendente della
Crackolandia

a Missionario del nuovo Progetto
MISSIONE BELÉM—GOVERNO DI SÃO PAULO
per **SOCCORRERE** i fratelli della Crackolandia

Mi chiamo Fabricio Gomes, originario delle campagne di São Paulo, dove abitavo con i miei genitori. Ben presto, a 12 anni per spirito di ribellione e influenzato da altri, cominciai ad usare droga. Volevo dimostrare agli altri che valevo, che ero il migliore, fumando marijuana, sigarette e bevendo, ma non potevo immaginare ciò che sarebbe arrivato in seguito a questo. Sprofondando sempre di più in questo stile di vita, conobbi la cocaina e dopo poco il crack, e mi allontanavo sempre più dalla mia famiglia. Lavoravo come cameriere, ma i soldi che guadagnavo non bastavano più, cominciai a rubare biciclette, auto e perfino dentro casa, rimanevo due o tre giorni fuori casa e tornavo solo per lavarmi, mangiare qualcosa e prendere qualcosa da vendere per fumare crack, finché un giorno la mia famiglia disse: "Basta! Vieni qui solo per rubare, arrangiatil! Trovati un posto. Era tutto ciò che volevo sentirmi dire. Completamente accecato dall'alcool e dalla droga, volevo solo una scusa per non preoccuparmi più della mia famiglia. Sembrava tutto programmato. Presi la via e andai a Campinas, là rubavo nei negozi e anche i passanti, per fumare crack, dormivo in una maloca (sotto il ponte con altri) nel centro della città. Conobbi dei ladri un poco più esperti e fui contrattato per "fregare" auto e moto. Con più denaro in mano, automaticamente aumentò anche l'uso di droga.



Dopo un po' di tempo, due di loro andarono in carcere e noi ci allontanammo. Andai a São Paulo, presi il treno a Jundiaí e scesi all'ultima stazione (Luz-

Crackolandia)! Lì c'era il mio 'fondo del pozzo'. Raccontavo storie pietose per elemosinare, rubavo e persino mi prostituì alcune volte solo per fumare Crack, tutto ciò che raggiungevo era per il Crack, non spendevo neanche un centesimo per il pane, o alimenti di qualsiasi tipo, arrivai a rovistare nell'immondizia molte volte per togliermi la fame e conservare i soldi per il Crack. Restavo anche due o tre giorni senza mangiare e senza lavarmi.

Dentro la Crackolandia era incredibile, sembrava ci fosse una catena che non mi lasciava uscire, bevevo anche molta 'cachaça' (tipo grappa), arrivai a bere perfino alcool per auto, qualche volta, e la mia bocca si riempiva di vesciche e ferite. Ero debilitato, non resistevo più, alla soglia della morte, completamente consegnato, aspettavo solo che la morte arrivasse. Fu quando ascoltai un fratello che parlava della Missione Belém: "Una Famiglia per chi non ha famiglia". Ero totalmente 'cieco' e 'sordo', non sentivo da molto tempo la parola famiglia, ero sulla strada da due anni ormai, vedevo solo tristezza, fame, freddo, litigi e morte, avevo già dimenticato come fosse una famiglia. Fu quando questo mio amico disse: io sto andando là, non si paga niente e hai di tutto... (Non sapeva come fosse povera la Missione Belém). Io ero abbassato raspando il cachimbo, lentamente lo misi per terra, al mio fianco, e dissi: portami con te! Così prendemmo il treno... dopo aver bevuto molto. Arrivammo a Jarinu ben ubriachi. Venni accolto con molto calore e affetto. Pensai che ci fosse qualcosa di sbagliato, mi sembrava strana quell'accoglienza dei fratelli, quella dedizione, l'impegno e principalmente l'amore, venni più volte abbracciato. Roba pulita, cibo, letto e l'affetto dei fratelli era grande. Pensai che bisognava dare qualcosa in cambio. Dissi fra me: rimango solo un po' per riprendere un po' di forze e poi ritorno nella Crackolandia di nuovo, là io ho di tutto, droga, alcool, sigarette, procuro facilmente i soldi, elemosinando o rubando. Ma Dio fu molto generoso con me, entrando nella mia vita e aprendomi gli occhi durante un ritiro

spirituale chiamato "Je-Shuá". Dio toccò il mio cuore attraverso le testimonianze e le rappresentazioni. Decisi di rimanere, anche se lo stesso amico che mi aveva portato se ne andò via.

Dopo un mese, più o meno, partecipai ad una formazione chiamata "Abbà", per assistenti e ancora una volta sentii qualcosa dentro di me. In alcune delle adorazioni che facemmo, decisi di donarmi a Dio per un anno per lo meno per dare ai fratelli ciò che io stesso avevo ricevuto al mio arrivo. Lì Dio mi diede la forza, la capacità per un anno e tre mesi. Diventai assistente, coordinatore della triage e vice- coordinatore generale del centro. Poi scelsi di andare a lavorare. La Missione mi trovò un lavoro, misi insieme un po' di denaro, affittai una casa vicino alla comunità. Marzio, coordinatore di Jarinu, mi aiutò molto, durante tutto questo tempo, mi procurò alcuni mobili, e per l'onore e la gloria del Signore, trascorsi otto mesi lavorando in un ristorante e Bar, lavorando con alcolici, preparandoli per gli altri, ma non caddi una sola volta. Sentivo solo molta nostalgia della Missione, pur frequentando il centro, facendo il Diario Spirituale, sentivo una certa distanza dalla Missione Belém, sentivo che dovevo avvicinarmi di più, ma non sapevo come. Fu in quei giorni che Fabrício, del centro, mio omonimo, mi vide mentre aspettavo l'autobus e gridò verso di me: "Fabrício si è aperta una possibilità di lavoro dentro la Missione Belém per togliere i nostri fratelli dalla Crackolandia, ci stai?".

Risposi: non sto aspettando altro. È triste restare lontano dalla Missione e non sono nato per lavorare in un bar e con alcolici, la mia vita è riscattare i fratelli... Dio ha realizzato un altro sogno della mia vita!

La Missione Belém è la vera casa di Dio, dove Egli realizza ciò che Egli stesso ha fatto nelle Nozze

di Cana: non c'era niente, ero nell'immondizia, ero io stesso immondizia e oggi ho la mia vita, ritorno nella mia famiglia e posso aiutare i fratelli come io stesso sono stato aiutato. Grazie Signore!



Io credo

(Tratto dalle Catechesi del Mercoledì di Papa Benedetto XVI)

L'Anno della fede. La ragionevolezza della fede in Dio

Cari fratelli e sorelle,

avanziamo in quest'Anno della fede, portando nel nostro cuore la speranza di riscoprire quanta gioia c'è nel credere e di ritrovare l'entusiasmo di comunicare a tutti le verità della fede. Queste verità non sono un semplice messaggio su Dio, una particolare informazione su di Lui. Esprimono invece l'evento dell'incontro di Dio con gli uomini, incontro salvifico e liberante, che realizza le aspirazioni più profonde dell'uomo, i suoi aneliti di pace, di fraternità, di amore.

La fede permette un sapere autentico su Dio che coinvolge tutta la persona umana: è un "sapere", cioè un conoscere che dona sapore alla vita, un gusto nuovo d'esistere, un modo gioioso di stare al mondo. La fede si esprime nel dono di sé per gli altri, nella fraternità che rende solidali, capaci di amare, vincendo la solitudine che rende tristi. Questa conoscenza di Dio attraverso la fede non è perciò solo intellettuale, ma vitale. E' la conoscenza di Dio-Amore, grazie al suo stesso amore. L'amore di Dio poi fa vedere, apre gli occhi, permette di conoscere tutta la realtà, oltre le prospettive anguste dell'individualismo e del soggettivismo che disorientano le coscienze. La conoscenza di Dio è perciò esperienza di fede e implica, nel contempo, un cammino intellettuale e morale: toccati nel profondo dalla presenza dello Spirito di Gesù in noi, superiamo gli orizzonti dei nostri egoismi e ci apriamo ai veri valori dell'esistenza.

Mercoledì, 21 Novembre 2012

L'Anno della fede. Come parlare di Dio?

Parlare di Dio vuol dire anzitutto avere ben chiaro ciò che dobbiamo portare agli uomini e alle donne del nostro tempo: non un Dio astratto, una ipotesi, ma un Dio concreto, un Dio che esiste, che è entrato nella storia ed è presente nella storia; il Dio di Gesù Cristo come risposta alla domanda fondamentale del perché e del come vivere. Per questo, parlare di Dio richiede una familiarità con Gesù e il suo Vangelo, suppone una nostra personale e reale conoscenza di Dio e una forte passione per il suo progetto di salvezza, senza cedere alla tentazione del successo, ma seguendo il metodo di Dio stesso.



Il metodo di Dio è quello dell'umiltà - Dio si fa uno di noi - è il metodo realizzato nell'Incarnazione nella semplice casa di Nazaret e nella grotta di Betlemme, quello della parabola del granello di senape. Occorre non temere l'umiltà dei piccoli passi e confidare nel lievito che penetra nella pasta e lentamente la fa crescere (cfr Mt 13,33)...

Comunicare la fede, per san Paolo, non significa portare se stesso, ma dire

apertamente e pubblicamente quello che ha visto e sentito nell'incontro con Cristo, quanto ha sperimentato nella sua esistenza ormai trasformata da quell'incontro: è portare quel Gesù che sente presente in sé ed è diventato il vero orientamento della sua vita, per far capire a tutti che Egli è necessario per il mondo ed è decisivo per la libertà di ogni uomo. L'Apostolo non si accontenta di proclamare delle parole, ma coinvolge tutta la propria esistenza nella grande opera della fede. Per parlare di Dio, bisogna fargli spazio, nella fiducia che è Lui che agisce nella nostra debolezza: fargli spazio senza paura, con semplicità e gioia, nella convinzione profonda che quanto più mettiamo al centro Lui e non noi, tanto più la nostra comunicazione sarà fruttuosa. E questo vale anche per le comunità cristiane: esse sono chiamate a mostrare l'azione trasformante della grazia di Dio, superando individualismi, chiusure, egoismi, indifferenza e vivendo nei rapporti quotidiani l'amore di Dio. Domandiamoci se sono veramente così le nostre comunità. Dobbiamo metterci in moto per divenire sempre e realmente così, annunciatori di Cristo e non di noi stessi.

E in questo compito è importante anzitutto la vigilanza, che significa saper cogliere le occasioni favorevoli per introdurre in famiglia il discorso di fede e per far maturare una riflessione critica rispetto ai numerosi condizionamenti a cui sono sottoposti i figli. Questa attenzione dei genitori è anche sensibilità nel recepire le possibili domande religiose presenti nell'animo dei figli, a volte evidenti, a volte nascoste. Poi, la gioia: la comunicazione della fede deve sempre avere una tonalità di gioia. E' la gioia pasquale, che non tace o nasconde le realtà del dolore, della sofferenza, della fatica, della difficoltà, dell'incomprensione e della stessa morte, ma sa offrire i criteri per interpretare tutto nella prospettiva della speranza cristiana. La vita buona del Vangelo è proprio questo sguardo nuovo, questa capacità di vedere con gli occhi stessi di Dio ogni situazione. È importante aiutare tutti i membri della famiglia a comprendere orientamenti preziosi per vivere bene la propria esistenza.

Mercoledì, 28 Novembre 2012



Martedì 1 Gennaio 2013

SANTA MARIA MADRE DI DIO

*Per il Diario spirituale medita: **Luca 2,16-21***

Le altre letture sono: Salmo 66(67),2-8; Num 6,22-27;

"INCONTRARONO MARIA!"

Il primo "luogo" che Dio conobbe, fu il ventre di Maria, sua cara mamma, ed è un dato di fatto che anche noi iniziamo il nuovo anno nel "ventre" della nostra mamma Maria. Lei, che diede alla luce la "testa" della Chiesa, darà anche alla luce il suo corpo, il corpo della Chiesa, che siamo noi. Gli orientali amavano chiamarla "TEOTOKOS" (genitrice di Dio, madre di Dio). Da lì, la Festa di oggi, che c'invita ad abbracciare Maria come nostra madre: lei che seppe generare e crescere Dio fatto carne, riuscirà anche a formare noi, esseri carnali, per Dio. Maria è un "dono di Betlemme (Belem)". Andiamo, "in fretta" al suo incontro!

Luca 2,16-21

Camminiamo con la Parola, Leggiamo Gioele 1-2

16 Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. **17** E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. **18** Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. **19** Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore.

20 I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

21 Quando furon passati gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima di essere concepito nel grembo della madre.



Spiritualità Belém: Come il Golgota fu la massima espressione dell'Amore Trinitario, così oggi in questi Golgota umani, in questi inferni umani, incontriamo una speciale presenza della Trinità e una suprema rivelazione della Comunione Trinitaria. Ai poveri noi doniamo la vita, ma da loro anche noi riceviamo la nostra vita. (Statuti 158).

Per prima cosa, sottolinea bene il testo del Vangelo di oggi e, poi, annota qui le frasi che ti hanno colpito di più:

Scrivi qui il **PROPOSITO** di oggi (piccolo, preciso, concreto)

La notte

Cosa Gesù ha fatto, di speciale, per me oggi? Quali nuove grazie mi ha dato?

Come ho vissuto il mio **proposito** (Riempi tutte queste righe raccontando tutte le volte che ti sei ricordato della Parola, come è stato, come ti ha aiutato)?

Signore ti chiedo perdono per... (riempi solo se vuoi, o puoi scrivere su un foglio a parte)



Mercoledì 2 Gennaio

Per il Diario spirituale medita: **1 Giovanni 3,1-12**

Le altre letture sono: Sal 96(97); Giovanni 1,19-28;

"SIAMO FIGLI DI DIO!"

Il miracolo del Natale è la RESTAUZIONE della nostra povera CARNE: è possibile nascere di nuovo, è possibile nascere come "figli di Dio", come uomini nuovi, capaci di sentimenti nuovi, pensieri nuovi, progetti nuovi. È possibile far morire il nostro uomo vecchio, tagliare con il peccato, vivere la VITA NUOVA dell'amore, DIVINIZZARE il nostro quotidiano, riempire di senso tutto ciò che facciamo. È la forza dell'amore che nessun denaro paga. Non voler razzolare come la gallina se puoi volare in alto come un'aquila. Vivi una vita degna del Figlio di Dio.

1Giovanni 3,1-12

1 Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! La ragione per cui il mondo non ci conosce è perché non ha conosciuto lui. **2** Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. **3** Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro. **4** Chiunque commette il peccato, commette anche violazione della legge, perché il peccato è violazione della legge. **5** Voi sapete che egli è apparso per togliere i peccati e che in lui non v'è peccato. **6** Chiunque rimane in lui non pecca; chiunque pecca non lo ha visto né l'ha conosciuto. **7** Figlioli, nessuno v'inganni. Chi pratica la giustizia è giusto com'egli è giusto. **8** Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché il diavolo è peccatore fin dal principio. Ora il Figlio di Dio è apparso per distruggere le opere del diavolo. **9** Chiunque è nato da Dio non commette peccato, perché un germe divino dimora in lui, e non può peccare perché è nato da Dio. **10** Da questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, né lo è chi non ama il suo fratello. **11** Poiché questo è il messaggio che avete udito fin dal principio: che ci amiamo gli uni gli altri. **12** Non come Caino, che era dal maligno e uccise il suo fratello. E per qual motivo l'uccise? Perché le opere sue erano malvage, mentre quelle di suo fratello eran giuste.

Spiritualità Belém: Tutto questo ci rende semplici e vulnerabili come lo sono i poveri, come era Gesù nella mangiatoia di Belém, ma permette all'onnipotenza dell'Amore di sciogliersi e esprimersi" (Statuti 160)

Per prima cosa, sottolinea bene il testo del Vangelo di oggi e, poi, annota qui le frasi che ti hanno colpito di più:

Scrivi qui il **PROPOSITO** di oggi (piccolo, preciso, concreto)

La notte

Cosa Gesù ha fatto, di speciale, per me oggi? Quali nuove grazie mi ha dato?

Come ho vissuto il mio **proposito** (Riempi tutte queste righe raccontando tutte le volte che ti sei ricordato della Parola, come è stato, come ti ha aiutato)?

Signore ti chiedo perdono per... (riempi solo se vuoi, o puoi scrivere su un foglio a parte)



Giovedì 3 Gennaio

Per il Diario spirituale medita: **Giovanni 1,29-34**

Le altre letture sono: 1 Giovanni 2,29-3.5; Salmo 97(98);

"ECCO L'AGNELLO DI DIO

ECCO COLUI CHE TOGLIE IL PECCATO DEL MONDO"

Giovanni Battista chiarisce qual è la sua missione e indica verso GESÙ. Sappiamo che il nome di Gesù è JE-SHUAH, che significa: Dio salva! E Dio non salva con un "tocco di bacchetta magica", ma come una MAMMA che si immola per suo figlio. In questo mondo esistono mamme che hanno dato un rene per il loro figlio ammalato, lo hanno fatto nascere di nuovo, lo hanno generato due volte. Gesù non dà solamente un rene, ma la sua propria vita, si consegna per intero. Assume su di sé l'intera disgrazia che doveva cadere su di te. Sperimenta questo nella tua vita, mettendoti a fianco degli ultimi, abbracciandoli, lasciando che sia l'amore a conquistarli.

Camminiamo con la Parola, Leggiamo: Amos 1-2

Giovanni 1,29-34

29 Il giorno dopo, Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui disse: «Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo! **30** Ecco colui del quale io dissi: Dopo di me viene un uomo che mi è passato avanti, perché era prima di me. **31** Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare con acqua perché egli fosse fatto conoscere a Israele». **32** Giovanni rese testimonianza dicendo: «Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui. **33** Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua mi aveva detto: L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo. **34** E io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio».



Spiritualità Belém: In qualsiasi rapporto di comunione troveremo sempre anche il nostro Golgota: "Avendo amato i suoi, li amò fino alla fine..." (Statuti 161).

Per prima cosa, sottolinea bene il testo del Vangelo di oggi e, poi, annota qui le frasi che ti hanno colpito di più:

Scrivi qui il **PROPOSITO** di oggi (piccolo, preciso, concreto)

La notte

Cosa Gesù ha fatto, di speciale, per me oggi? Quali nuove grazie mi ha dato?

Come ho vissuto il mio **proposito** (Riempi tutte queste righe raccontando tutte le volte che ti sei ricordato della Parola, come è stato, come ti ha aiutato)?

Signore ti chiedo perdono per... (riempi solo se vuoi, o puoi scrivere su un foglio a parte)

LA VITA IN CRISTO (Parte 3)

La vocazione dell'uomo: La vita nello Spirito (Sezione 1)



CAPITOLO PRIMO - LA DIGNITA' DELLA PERSONA UMANA

1700 La dignità della persona umana si radica nella creazione ad immagine e somiglianza di Dio (articolo 1); ha il suo compimento nella vocazione alla beatitudine divina (articolo 2). E' proprio dell'essere umano tendere liberamente a questo compimento (articolo 3). Con i suoi atti liberi (articolo 4), la persona umana si conforma, o no, al bene promesso da Dio e attestato dalla coscienza morale (articolo 5). Gli esseri umani si edificano da se stessi e crescono interiormente: di tutta la loro vita sensibile e spirituale fanno un materiale per la loro crescita (articolo 6). Con l'aiuto della grazia progrediscono nella virtù (articolo 7), evitano il peccato e, se l'hanno commesso, si affidano, come il figlio prodigo, [Cf Lc 15,11-31] alla misericordia del nostro Padre dei cieli (articolo 8). Così raggiungono la perfezione della carità. Articolo 1

L'UOMO IMMAGINE DI DIO

1701 "Cristo. . . , proprio rivelando il mistero del Padre e del suo Amore, svela anche pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione" [Gaudium et spes, 22]. E' in Cristo, "immagine del Dio invisibile" (Col 1,15) [Cf 2Cor 4,4]

che l'uomo è stato creato ad "immagine e somiglianza" del Creatore.

E' in Cristo, Redentore e Salvatore, che l'immagine divina, deformata nell'uomo dal primo peccato, è stata restaurata nella sua bellezza originale e nobilitata dalla grazia di Dio [Gaudium et spes, 22].

1702 L'immagine divina è presente in ogni uomo. Risplende nella comunione delle persone, a somiglianza dell'unità delle persone divine tra loro.

1703 Dotata di "un'anima spirituale ed immortale", [Gaudium et spes, 14] la persona umana è in terra "la sola creatura che Dio abbia voluto per se stessa" [Gaudium et spes, 14]. Fin dal suo concepimento è destinata alla beatitudine eterna.

1704 La persona umana partecipa alla luce e alla forza dello Spirito divino. Grazie alla ragione è capace di comprendere l'ordine delle cose stabilito dal Creatore. Grazie alla sua volontà è capace di orientarsi da sé al suo vero bene. Trova la propria perfezione nel "cercare" e nell'"amare il vero e il bene" [Gaudium et spes, 14].

1705 In virtù della sua anima e delle sue potenze spirituali d'intelligenza e di volontà, l'uomo è dotato di libertà, "segno altissimo dell'immagine divina".

Scrivi le frasi del Catechismo che ti hanno colpito di più:

Cosa dovresti fare per mettere in pratica ciò che il Catechismo dice?

STORIA DI SAN GIOVANNI BOSCO, l'Evangelizzatore dei giovani

Giovanni Bosco è nato a Castelnuovo d'Asti, il 16 Agosto del 1815 in una famiglia di agricoltori. Suo padre, Francesco Bosco, lo lasciò orfano a soli due anni, e Margherita Occhiena restò sola ad educare Antonio, Giuseppe e Giovanni. La famiglia passò attraverso momenti di estrema povertà, specialmente durante le carestie. Con delicata fermezza unita ad una fede senza frontiere, Margherita, sapiente educatrice, superò le difficoltà e fece della sua famiglia una chiesa domestica. Don Bosco relata: «Ero ancora molto piccolo quando mi insegnò le prime preghiere. Appena divenni capace di unirmi ai miei fratelli, mi faceva inginocchiare con loro per pregare le preghiere del mattino e della sera. Ricordo che fu lei a prepararmi alla mia prima confessione». Giovanni cominciò a sentire fin dall'infanzia il desiderio di diventare sacerdote. A nove anni ebbe un sogno che gli rimase profondamente impresso nella mente per tutta la vita, e che gli rivelò la sua missione.

Fin da giovane Giovanni cominciò a intrattenere i suoi amici con giochi di prestigio, imparati allenandosi rigidamente, dopo il lavoro e la preghiera: «Ero molto giovane, ma tentavo di capire le inclinazioni dei miei compagni. I bambini della mia età mi volevano molto bene, e allo stesso tempo mi rispettavano. [...] ciò che li attraeva in modo speciale a



me, erano i miei racconti. [...] Durante le vacanze, facevo spettacoli facendo alcuni giochi di prestigio che avevo imparato. Escludevo dai miei spettacoli quelli che avevano bestemmiato, che avevano fatto cattivi dialoghi, e coloro che si rifiutavano di pregare con noi». Per diventare sacerdote, Giovanni sapeva di dover studiare, ma entrò in conflitto con suo fratello Antonio, che voleva che andasse a lavorare nei campi. Per quasi due anni fece il ragazzo delle commissioni, lavorando fuori casa. Conobbe poi Don Calosso, che persuase Antonio a lasciar libero suo fratello. Nel vivere con questo santo sacerdote, Giovanni, per la prima volta, sperimentò la paternità sacerdotale e poté riprendere i suoi studi. Con la morte di Don Calosso, Margherita decise di dividere i beni della famiglia, e Giovanni, a quindici anni, riprese la scuola con i ragazzi più piccoli di lui. A causa delle sue capacità poco comuni di apprendere, frequentò più anni contemporaneamente, lavorando per pagare gli studi.



Venerdì 4 Gennaio

Per il Diario spirituale medita: **Giovanni 1, 35-42**;

Le altre letture sono: 1 Giovanni 3,7-3; Salmo 97(98);

"ERANO LE QUATTRO DEL POMERIGGIO!"

Chi incontra Gesù davvero, non si dimentica mai il giorno e l'ora: erano le quattro del pomeriggio! È facile che Giovanni abbia scritto il suo Vangelo quasi 70 anni dopo questo avvenimento, ma non dimentica i dettagli. Fu in quel pomeriggio che la sua giovane vita cambiò: "dove abiti ... venite ... vedrete Andarono, si fermarono...". Anche noi dovremmo celebrare con solennità la data del nostro primo incontro con Gesù. Tenta oggi di ricordare come Gesù è apparso vivo nella tua vita, come ti ha toccato, come sei cambiato. Ringrazia questo primo incontro, rinnova questo primo amore, scrivi nel tuo Diario come è stato, organizza una condivisione a casa tua o con il tuo gruppo perché ciascuno possa raccontare questo evento straordinario.

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Amos 3-4

Giovanni 1,35-42

35 Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli **36** e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». **37** E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. **38** Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: «Che cercate?». Gli risposero: «Rabbì (che significa maestro), dove abiti?». **39** Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

40 Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. **41** Egli incontrò per primo suo fratello Simone,



Spiritualità Belém: *Sperimenteremo - l'abbandono del tradimento, - l'oscurimento dei lacci fondamentali: "Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato!", - l'umiliazione brutale, la spogliazione e la solitudine, ma, se sapremo passare la soglia, allora re-incontreremo la Gloria e la gioia della comunione: "... perché abbiano la pienezza della mia gioia!"* (Statuti 161)

Per prima cosa, sottolinea bene il testo del Vangelo di oggi e, poi, annota qui le frasi che ti hanno colpito di più:

*Scrivi qui il **PROPOSITO** di oggi (piccolo, preciso, concreto)*

La notte

Cosa Gesù ha fatto, di speciale, per me oggi? Quali nuove grazie mi ha dato?

*Come ho vissuto il mio **proposito** (Riempi tutte queste righe raccontando tutte le volte che ti sei ricordato della Parola, come è stato, come ti ha aiutato)?*

Signore ti chiedo perdono per... (riempi solo se vuoi, o puoi scrivere su un foglio a parte)



Sabato 5 Gennaio

*Per il Diario spirituale medita: **1 Giovanni 3,11-18***

Le altre letture: Sal 99(100); Giovanni 1,43-51;

"NOI SAPPIAMO CHE SIAMO PASSATI DALLA MORTE ALLA VITA PERCHÉ AMIAMO I FRATELLI!"

Bellissima e terribile è la Parola del Signore di oggi. La "cura" migliore per guarire qualsiasi ferita interiore e vincere qualsiasi vizio è l'ESERCIZIO DELL'AMORE; semplicemente: amare, amare, amare! Il brano di oggi sostiene la nostra fondamentale regola di vita: "Finché esiste un povero sulla terra, ricco sarà chi può fare qualcosa per lui e non lo fa.". Vivi intensamente ciò che Dio, oggi, ti ispira a partire da questa Parola.

1Giovanni 3,11-18

11 Poiché questo è il messaggio che avete udito fin da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. **12** Non come Caino, che era dal maligno e uccise il suo fratello. E per qual motivo l'uccise? Perché le opere sue erano malvage, mentre quelle di suo fratello eran giuste. **13** Non vi meravigliate, fratelli, se il mondo vi odia. **14** Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte. **15** Chiunque odia il proprio fratello è omicida, e voi sapete che nessun omicida possiede in se stesso la vita eterna. **16** Da questo abbiamo conosciuto l'amore: Egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. **17** Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il suo fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come dimora in lui l'amore di Dio? **18** Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma coi fatti e nella verità.



Spiritualità Belém: Maria, stella dell'Evangelizzazione, sposa dello Spirito Santo, arca dei Carismi, madre dei poveri. silenzioso motore della storia, ci abbandoniamo ciecamente al tuo amore di madre. Sotto il tuo manto, deponiamo i nostri desideri, sotto la tua protezione ci sentiamo sicuri (Statuti 162)

Per prima cosa, sottolinea bene il testo del Vangelo di oggi e, poi, annota qui le frasi che ti hanno colpito di più:

Scrivi qui il **PROPOSITO** di oggi (piccolo, preciso, concreto)

La notte

Cosa Gesù ha fatto, di speciale, per me oggi? Quali nuove grazie mi ha dato?

Come ho vissuto il mio **proposito** (Riempi tutte queste righe raccontando tutte le volte che ti sei ricordato della Parola, come è stato, come ti ha aiutato)?

Signore ti chiedo perdono per... (riempi solo se vuoi, o puoi scrivere su un foglio a parte)



Camminiamo con la Parola, Leggiamo oggi: Amos 7-8

Domenica 6 Gennaio

EPIFANIA DEL SIGNORE

Epifania=Manifestazione di Gesù al mondo

Per il Diario spirituale medita: **Matteo 2,1-12**

Le altre letture sono: Isaia 60,1-6; Salmo 71(72); Ef 3,2-6;

"LA STELLA DELLA GIOIA"

Prima di tutto, Gesù è nato povero, in mezzo ai poveri, per i poveri, in una povera grotta, simile alle altre grotte dei pastori che erano attorno. Questa povertà subito risplende, luminosa come una stella, fino agli ultimi confini della terra e attira popoli lontani rappresentati dai Re Magi. Ciò che rallegra e attrae è l'Amore eterno racchiuso nella più umile povertà. L'amore e la Povertà fanno sempre nascere la scintilla della gioia. La stella indica che questo è il maggior ideale della vita umana. Cerchiamo di essere anche noi, stelle luminose abbracciate alla Santa Povertà, per il mondo di oggi.

Matteo 2,1-12

1 Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: **2** «Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo». **3** All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. **4** Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. **5** Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: **6** *E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà infatti un capo che pascerà il mio popolo, Israele*». **7** Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella **8** e li inviò a Betlemme esortandoli: «Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». **9** Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. **10** Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. **11** Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrono in dono oro, incenso e mirra. **12** Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Spiritualità Belém: Mettiamo il nostro "Sì" dentro il tuo: "Eccomi, sono la serva del Signore. Avvenga di me secondo la tua Parola!" Maria, nostra cara madre, custodisci e consacra il seme nascosto nel nostro cuore! Amen. . (Statuti 162).

Per prima cosa, sottolinea bene il testo del Vangelo di oggi e, poi, annota qui le frasi che ti hanno colpito di più:

*Scrivi qui il **PROPOSITO** di oggi (piccolo, preciso, concreto)*

La notte

Cosa Gesù ha fatto, di speciale, per me oggi? Quali nuove grazie mi ha dato?

*Come ho vissuto il mio **proposito** (Riempi tutte queste righe raccontando tutte le volte che ti sei ricordato della Parola, come è stato, come ti ha aiutato)?*

Signore ti chiedo perdono per... (riempi solo se vuoi, o puoi scrivere su un foglio a parte)

LA VITA IN CRISTO (Parte 3)

La vocazione dell'uomo: La vita nello Spirito (Sezione 1)



1706 Con la sua ragione l'uomo conosce la voce di Dio che lo "chiama sempre. . . a fare il bene e a fuggire il male" [Conc. Ecum. Vat. II, Gaudium et spes, 14]. Ciascuno è tenuto a seguire questa legge che risuona nella coscienza e che trova il suo compimento nell'amore di Dio e del prossimo.

L'esercizio della vita morale attesta la dignità della persona.

1707 "L'uomo però, tentato dal Maligno, fin dagli inizi della storia abusò della libertà sua" [Conc. Ecum. Vat. II, Gaudium et spes, 14]. Egli cedette alla tentazione e commise il male. Conserva il desiderio del bene, ma la sua natura porta la ferita del peccato originale. E' diventato incline al male e soggetto all'errore:

Così l'uomo si trova in se stesso diviso. Per questo tutta la vita umana, sia individuale che collettiva, presenta i caratteri di una lotta drammatica tra il bene e il male, tra la luce e le tenebre [Gaudium et spes, 14].

1708 Con la sua Passione Cristo ci ha liberati da Satana e dal peccato. Ci ha meritato la vita nuova nello Spirito Santo. La sua grazia restaura ciò che il peccato aveva in noi deteriorato.

1709 Chi crede in Cristo diventa figlio di Dio. Questa adozione filiale lo trasforma dandogli la capacità di seguire l'esempio di Cristo. Lo rende capace di agire rettamente e di

compiere il bene. Nell'unione con il suo Salvatore, il discepolo raggiunge la perfezione della carità, la santità. La vita morale, maturata nella grazia, sboccia in vita eterna, nella gloria del cielo.

In sintesi

1710 "Cristo. . . svela pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione" [Gaudium et spes, 22].

1711 Dotata di un'anima spirituale, d'intelligenza e di volontà, la persona umana fin dal suo concepimento è ordinata a Dio e destinata alla beatitudine eterna. Essa raggiunge la propria perfezione nel "cercare" ed "amare il vero e il bene" [Gaudium et spes, 22].

1712 La vera libertà è nell'uomo "segno altissimo dell'immagine divina" [Gaudium et spes, 22].

1713 L'uomo è tenuto a seguire la legge morale che lo spinge "a fare il bene e a fuggire il male" [Gaudium et spes, 22]. Questa legge risuona nella sua coscienza.

1714 L'uomo, ferito nella propria natura dal peccato originale, è soggetto all'errore ed incline al male nell'esercizio della sua libertà.

1715 Chi crede in Cristo ha la vita nuova nello Spirito Santo. La vita morale, cresciuta e maturata nella grazia, arriva a compimento nella gloria del cielo

Scrivi le frasi del Catechismo che ti hanno colpito di più:

Cosa dovresti fare per mettere in pratica ciò che il Catechismo dice?

STORIA DI SAN GIOVANNI BOSCO, l'Evangelizzatore dei giovani (continua)

Ideò la Società della Gioia, che riuniva i giovani del paese, avendo cura di tenerli impegnati e di avvicinarli alla Chiesa. Nel 1835 entrò in seminario. In sette punti scrive un piccolo progetto di vita che lo accompagnerà fino alla sua ordinazione. Nel Giugno del 1841 fu ordinato sacerdote. Quel giorno, Margherita disse: «Ora che sei un sacerdote, sei più vicino a Gesù. Ricordati che cominciare a celebrare la messa significa cominciare a soffrire». Negli anni seguenti, Don Bosco, capirà il significato di queste parole. Il suo direttore spirituale, Don Cafasso, gli consigliò di perfezionare gli studi nel collegio ecclesiastico. A lato dell'istituto, scopre il mondo delle prigioni e decide di fare qualcosa per evitare che i giovani diventino delinquenti.

UN SOGNO A 9 ANNI

Una notte, magari la notte che seguì allo scambio del pane bianco con il pane nero, Giovanni Bosco fece un sogno. Lui stesso lo racconterà alcuni anni dopo. "A nove anni feci un sogno che mi restò profondamente impresso nella mente per tutta la vita. Dormendo, mi sembrava di essere vicino a casa, in un terreno, ben ampio, dove giocavo con una moltitudine di bambini. Alcuni ridevano, non pochi bestemmiavano. Nel sentire le bestemmie, mi misi presto contro di loro, con pugni e parole, per farli tacere. Apparve, allora un uomo venerando, elegantemente vestito. Il volto era tanto luminoso che non potevo fissarlo. Mi chiamò per nome e disse:

- Non è con le bastonate, ma con mansue-



tudine e carità che dovrai conquistare questi tuoi amici. Mettiti invece a parlargli già della bruttezza del peccato e della preziosità della virtù. Confuso e spaventato, risposi che non ero altro che un bambino povero e ignorante. In questo momento, i bambini, interrompendo le liti e le grida, si riunirono tutti attorno a chi stava parlando. Quasi senza sapere cosa stavo dicendo, chiesi:

- Chi sei tu, che mi ordini cose impossibili?
- Sono il figlio di quella che tua madre ti insegnò a salutare tre volte al giorno. Il mio nome, chiedilo a mia mamma.

(continua)



Camminiamo con la Parola, Leggiamo oggi: Amos 9

Lunedì 7 Gennaio

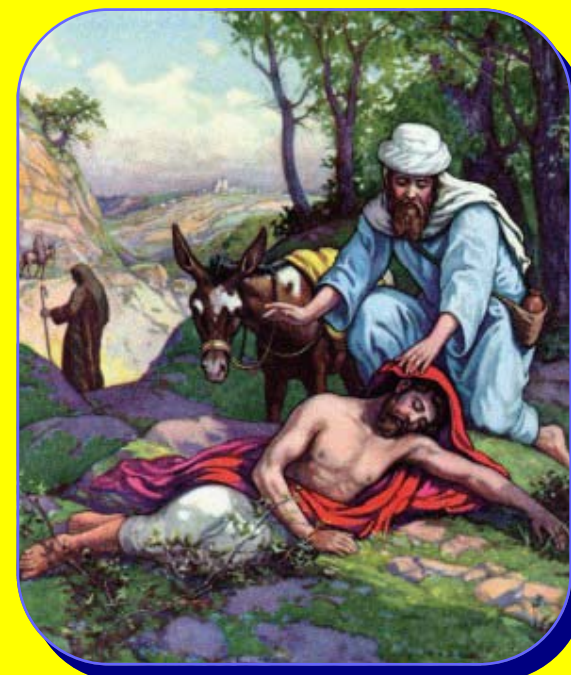
Per il Diario spirituale medita: **1 Giovanni 4,7-10**
Le altre letture sono: Sal 2,7-11; Matteo 4,12-17.23-25;

**"AMIAMOCI GLI UNI GLI ALTRI
PERCHÉ L'AMORE È DA DIO..."**

Chiunque ama è nato da Dio, perché Dio è Amore" e ogni amore vero che appartiene a questa terra, appartiene anche a Dio. Amare è semplice: è **AIUTARE** chi ha bisogno di noi e lasciare che anche l'altro mi aiuti, senza vergognarmi. Qualsiasi gesto d'amore è come una preghiera che mi butta in Dio. Seguendo questo sentiero, scopriamo che l'amore vero coincide con il **SACRIFICIO**. Aiutare costa, dimenticarsi di se stessi, come fece Gesù, costa uno sforzo eroico. L'amore e la croce sono una cosa sola, per i discepoli di Gesù.

1Giovanni 4,7-10

7 Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio. **8** Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. **9** In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui. **10** In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.



Spiritualità Belém: LA PICCOLEZZA RENDE POSSIBILE IL BACIO DI DIO: "Quando Israele era giovinetto IO L'HO AMATO... Ad Efraim io insegnavo a camminare, TENENDOLO PER MANO... IO LI TRAEVO CON VINCOLI D'AMORE. COME CHI SOLLEVA UN BIMBO ALLA SUA GUANCIA; Mi chinavo su di lui per dargli da mangiare" (Os 11,1-4). (Statuti 163)

Per prima cosa, sottolinea bene il testo del Vangelo di oggi e, poi, annota qui le frasi che ti hanno colpito di più:

Scrivi qui il **PROPOSITO** di oggi (piccolo, preciso, concreto)

La notte

Cosa Gesù ha fatto, di speciale, per me oggi? Quali nuove grazie mi ha dato?

Come ho vissuto il mio **proposito** (Riempi tutte queste righe raccontando tutte le volte che ti sei ricordato della Parola, come è stato, come ti ha aiutato)?

Signore ti chiedo perdono per... (riempi solo se vuoi, o puoi scrivere su un foglio a parte)



Martedì 8 Gennaio

Per il Diario spirituale medita: **Marco 6, 34-44**

Le altre letture sono: 1 Giovanni 4,7-10; Salmo 71(72);
"DATE LORO VOI STESSI DA MANGIARE"

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Abdia 1

"Belem" significa "CASA DEL PANE". Gesù ci insegna a dare il pane della Parola e il pane dell'alimento materiale. I due sono ugualmente importanti per chi sente "compassione" del loro prossimo. Per vivere bisogna alimentare lo SPIRITO, con l'"insegnamento" e la "formazione" e, il CORPO, con l'alimento. Come non ricordare qui i nostri cari figlioletti di Haiti. Nella nostra ultima visita abbiamo assistito impotenti alla morte di 5 neonati in 7 giorni, per la denutrizione e la diarrea! Affidiamo alla preghiera di tutti voi l'intenzione di aprire un piccolo Ospedale di maternità e pediatria nella nostra missione.

È difficile, ma attraverso la preghiera, nulla è impossibile.

Tu puoi salvarmi !

**Adozioni HAITI
Missione**



Con 1 Euro al giorno, puoi mantenere un bambino ad Haiti nel nostro Centro, dove riceve alimento, attenzioni, formazione e molto amore. Una adozione a distanza costa 30,00 euro al mese. "ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25,40) dice Gesù.

La nostra Missione è nata dopo il terremoto, per esplicito desiderio del Cardinale di San Paolo(Brasile), Sua Em. Odilo Pedro Scherer. Nel Centro Zanj Makenson ci sono, oggi, circa 400 bambini, 60 mamme e 80 volontari che lavorano perché questi miracoli possano avvenire. Per fare un'adozione a distanza basta telefonare a Rosa Stocco 041 466817 o scrivere a Info@missionebelem.it. Riceverai una foto del bambino/a e sue notizie ogni 6 mesi e, chissà, che un giorno tu possa visitarla. Dal tuo Sì, dipende la sua vita!

www.missionebelem.com

Marco 6,34-44

34 Come Gesù fu sbarcato, vide una gran folla e ne ebbe compassione, perché erano come pecore che non hanno pastore; e si mise a insegnare loro molte cose.

35 Essendo già tardi, i discepoli gli si accostarono e gli dissero: «Questo luogo è deserto ed è già tardi; **36** lasciali andare, affinché vadano per le campagne e per i villaggi dei dintorni e si comprino qualcosa da mangiare». **37** Ma egli rispose: «Date loro voi da mangiare». Ed essi a lui: «Andremo noi a comprare del pane per duecento denari e daremo loro da mangiare?»

38 Egli domandò loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Essi si accertarono e risposero: «Cinque, e due pesci». **39** Allora egli comandò loro di farli accomodare a gruppi sull'erba verde; **40** e si sedettero per gruppi di cento e di cinquanta.

41 Poi Gesù prese i cinque pani e i due pesci, e, alzati gli occhi verso il cielo, benedisse e spezzò i pani, e li dava ai discepoli, affinché li distribuissero

alla gente; e divise pure i due pesci fra tutti. **42** Tutti mangiarono e furono sazi, **43** e si portarono via dodici ceste piene di pezzi di pane, ed anche i resti dei pesci. **44** Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.



Per prima cosa, sottolinea bene il testo del Vangelo di oggi e, poi, annota qui le frasi che ti hanno colpito di più:

Scrivi qui il **PROPOSITO** di oggi (piccolo, preciso, concreto)

Spiritualità Belém: La Piccolezza di Maria e la Piccolezza del popolo eletto rende possibile l'INCARNAZIONE: "Re d'Israele è il Signore in mezzo a te (e nel grembo di Maria)... Il Signore tuo Dio in mezzo a te è un salvatore potente (Gesù). Esulterà di gioia per te, TI RINNOVERÀ con il suo amore, si rallegrerà per te con grida di gioia" (Sof 3,15-17). (Statuti 164).

La notte

Cosa Gesù ha fatto, di speciale, per me oggi? Quali nuove grazie mi ha dato?

Come ho vissuto il mio **proposito** (Riempi tutte queste righe raccontando tutte le volte che ti sei ricordato della Parola, come è stato, come ti ha aiutato)?

Signore ti chiedo perdono per... (riempi solo se vuoi, o puoi scrivere su un foglio a parte)

Scrivi le frasi del Documento che ti hanno colpito di più:



Articolo 2

LA NOSTRA VOCAZIONE ALLA BEATITUDINE

I. Le beatitudini

1716 Le beatitudini sono al centro della predicazione di Gesù. La loro proclamazione riprende le promesse fatte al popolo eletto a partire da Abramo. Le porta alla perfezione ordinandole non più al solo godimento di una terra, ma al Regno dei cieli:

Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei cieli.

Beati gli afflitti, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché erediteranno la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati a causa della giustizia, perché di essi è il Regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli (Mt 5,3-12).

1717 Le beatitudini dipingono il volto di Gesù Cristo e ne descrivono la carità; esse

esprimono la vocazione dei fedeli associati alla gloria della sua Passione e della sua Risurrezione; illuminano le azioni e le disposizioni caratteristiche della vita cristiana; sono le promesse paradossali che, nelle tribolazioni, sorreggono la speranza; annunziano le benedizioni e le ricompense già oscuramente anticipate ai discepoli; sono inaugurate nella vita della Vergine e di tutti i Santi.

II. Il desiderio della felicità

1718 Le beatitudini rispondono all'innato desiderio di felicità. Questo desiderio è di origine divina: Dio l'ha messo nel cuore dell'uomo per attirarlo a sé, perché egli solo lo può colmare.

Noi tutti certamente bramiamo vivere felici, e tra gli uomini non c'è nessuno che neghi il proprio assenso a questa affermazione, anche prima che venga esposta in tutta la sua portata [Sant'Agostino, De moribus ecclesiae catholicae, 1, 3, 4: PL 32, 1312].

Come ti cerco, dunque, Signore? Cercando Te, Dio mio, io cerco la felicità. Ti cercherò perché l'anima mia viva. Il mio corpo vive della mia anima e la mia anima vive di Te [Sant'Agostino, Confessiones, 10, 20, 29].

Scrivi le frasi del Catechismo che ti hanno colpito di più:

Cosa dovresti fare per mettere in pratica ciò che il Catechismo dice?

STORIA DI SAN GIOVANNI BOSCO, l'Evangelizzatore dei giovani (continua)

Vidi, allora, al suo lato una signora dall'aspetto maestoso, rivestita da un manto risplendente come il sole.

Vedendomi confuso, mi fece segno di avvicinarmi. Con bontà mi prese per mano:

- Guarda! - disse. Nel guardare percepii che tutti quei bambini erano fuggiti; al loro posto vidi una moltitudine di capretti, cani, gatti, orsi e vari altri animali.

- Ecco il tuo campo, nel quale dovrai lavorare. Renditi umile, forte e robusto: e ciò che ora vedi che avverrà con questi animali, lo farai per i miei figli.

Mi voltai, e vidi che, al posto degli animali più feroci, apparirono altrettanti mansueti agnelli che, saltellando, correvano e belavano, per far festa a quell'uomo e a quella signora. A questo punto, sempre nel sogno, cominciai a piangere, e chiesi a quella signora che parlasse chiaramente, perché non sapevo ciò che mi volesse dire. Allora, mi mise la mano in testa, dicendomi:

- A suo tempo, comprenderai tutto.

Avevo appena finito di pronunciare queste parole, un rumore mi svegliò, e tutto sparì. Rimasi intontito. Le mani sembrava mi dolessero per i pugni che avevo dato; il volto ardeva per i colpi ricevuti da quei monelli.

"I primi raggi di sole battevano sulla finestra, e da sotto saliva l'aroma del latte posto a bollire da mamma Margherita. Giovanni Bosco saltò dal letto, recitò le brevi preghiere e scese correndo in cucina dove, attorno al tavolo, lo stavano già aspettando la nonna e i due fratelli Giu-

seppe e Antonio. La mamma era vicino al fuoco. Giovanni Bosco non riuscì a resistere, e raccontò, punto per punto il sogno. I fratelli si misero a ridere a crepapelle:

- Tu sarai un pastore di pecore!

- disse Giuseppe con tono di prendere in giro.

- O, il capo dei banditi!

- aggiunse maliziosamente Antonio.

Mamma Margherita, invece, si fece seria.

Fissò il figlio, intelligente e generoso, e disse:- Chissà che non diventi sacerdote?! Ma la nonna, battendo il suolo con impazienza, e brontolò: I Sogni sono sogni, non dobbiamo dar loro troppa importanza.

Ed ora, mangiamo!

Nonostante il parere della nonna, Giovanni Bosco ritornò a raccontare il sogno; i bambini bestemmiavano, gli orsi trasformati in agnelli, le parole della mamma: "Chissà che... sacerdote...". Conosce già vari bambini: vivono nelle case vicine e nelle aziende sparse per i campi.

Alcuni sono buoni, ma ce ne sono anche tanti cattivi, ignoranti e bestemmiatori. Perché non cominciare subito a diventare amico di quei ragazzi? Un giorno torna a casa con il volto insanguinato.

Stava giocando con alcuni bambini e un pezzo di legno lo colpì violentemente nel volto.

Mamma Margherita, preoccupata, gli disse nel medicarlo:

Un giorno o l'altro torni con un occhio ferito. Perché andare con quei bambini? Sa bene che con alcuni non si ottiene niente.

- Se fosse per assecondarli e far loro piacere, non andrei mai. Ma, guarda, quando sono in mezzo a loro, diventano migliori.

STORIA DI SAN GIOVANNI BOSCO, l'Evangelizzatore dei giovani (continua)

Le cornette dei saltimbanchi echeggiavano dalla collina a fianco. È la festa del patrono. Giovanni Bosco è già là. Decide di "studiare" i trucchi dei prestidigitatori e i segreti degli equilibristi. Prende due soldi per un posto in prima fila. Ritorna a casa e tenta.

Camminare sulla corda (alcune inevitabili cadute), far saltare un pollo vivo dalla padella rovente sul fuoco... Un pomeriggio d'estate, Giovanni Bosco annuncia agli amici i suoi primi spettacoli. Su un tappeto di sacchi stesi sull'erba, fa prodigi di equilibrio con caraffe e casseruole sospese sulla punta del naso. Fa spalancare la bocca a un piccolo spettatore, e da essa estrae decine di palline colorate. Comincia allora a lavorare con la "bacchetta magica..."

Antonio, suo fratello, arriva dal campo, giustamente a metà dello spettacolo. Butta a terra la zappa che porta in spalla e grida arrabbiato:

-Pagliaccio! Lazzarone!

Io mi rompo le ossa nel campo, mentre lui fa il ciarlatano!

Giovanni Bosco sospende lo spettacolo. Ma lo ricomincia duecento metri più avanti, sotto gli alberi, dove Antonio lo lascia in pace. Giovanni Bosco è un ciarlatano "speciale".

Prima del numero finale, toglie il rosario dalla tasca, si inginocchia e invita tutti a pregare. O, a volte, ripete la predica ascoltata, la domenica sera, nella chiesa parrocchiale. È la paga che chiede al piccolo pubblico, il biglietto d'entrata che esige da grandi e piccoli. In seguito, lega una corda a due alberi, sale, e cammina su di essa con le braccia stese, sotto il silenzio repentino e le



ovazioni frenetiche degli amici. Sembra che un angelo lo tenga, per evitare un pericoloso scivolone. Ma non è vero: c'è più di un angelo.

Fu Dio che lo inviò. Perché il piccolo saltimbanco dovrà crescere sano e robusto, e un giorno andrà a predicare da pulpiti ben diversi da quella corda tesa fra un pero e un ciliegio.

Ci fu una predica eccezionale in un paesetto vicino e in mezzo alla moltitudine che scendeva dalla collina c'era anche Giovanni Bosco. Il cappellano, padre Calosso, nel vedere quel ragazzo in mezzo a tanta gente adulta, scosse sorridendo la testa bianca:

Di dove sei figlio mio?

Cosa sei venuto a fare qua sopra?

-Ascoltare il sermone.

- Chissà cosa avrai capito, povero bambino! Ma Giovanni Bosco, senza il minimo sforzo ripeté a memoria il sermone intero, come se stesse leggendolo da un libro. Non molto dopo, Giovanni Bosco era seduto alla mensa davanti a padre Calosso.

(continua)



Mercoledì 9 Gennaio

Per il Diario spirituale medita: **1Giovanni 4,11-16;**

Le altre letture sono: Salmo 71(72); Marco 6,45-52;

**"SE CI AMIAMO GLI UNI GLI ALTRI
DIO RIMANE IN NOI" IN MEZZO A NOI**

"Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito", Egli e suo Figlio ci hanno amati per primi, quando non eravamo per niente attraenti. Gesù entrò nella nostra fossa e ci salvò. Amare comporta sempre anche una SCELTA. Per amare è necessario "decidersi" interiormente per l'amore. Madre Teresa di Calcutta diceva: "AMARE FINO A SOFFRIRE"! L'amore che costa poco, vale poco! I fratelli che lavorano nelle nostre case dei "vecchietti" possono vivere questo in modo eroico. Prima, la loro vita era solo "picchiare", oggi è solo "prenderle" gratuitamente, da questi ammalati mentali, che Dio ci invia. Che tutta la Missione Belem possa imparare da loro.

1Giovanni 4,11-16

11 Carissimi, se Dio ci ha tanto amati, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri.

12 Nessuno ha mai visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e il suo amore diventa perfetto in noi. **13** Da questo conosciamo che rimaniamo in lui ed egli in noi: dal fatto che ci ha dato del suo Spirito. **14** E noi abbiamo veduto e testimoniamo che il Padre ha mandato il Figlio per essere il Salvatore del mondo. **15** Chi riconosce pubblicamente che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. **16** Noi abbiamo conosciuto l'amore che Dio ha per noi, e vi abbiamo creduto. Dio è amore; e chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui.



Camminiamo con la Parola, Leggiamo oggi: Giona 1-2

Spiritualità Belém: Ecco la Parola che Dio pronuncia su tutte le Belém di questo mondo: "E tu, Betlemme di Efrata così piccola per essere fra i capoluoghi di Giuda, da te mi uscirà colui che deve essere il dominatore in Israele" (Michea 5,1). BELÉM CUSTODISCE E PROTEGGE IL FULCRO DEL MONDO. (Statuti 165).

Per prima cosa, sottolinea bene il testo del Vangelo di oggi e, poi, annota qui le frasi che ti hanno colpito di più:

*Scrivi qui il **PROPOSITO** di oggi (piccolo, preciso, concreto)*

La notte

Cosa Gesù ha fatto, di speciale, per me oggi? Quali nuove grazie mi ha dato?

*Come ho vissuto il mio **proposito** (Riempi tutte queste righe raccontando tutte le volte che ti sei ricordato della Parola, come è stato, come ti ha aiutato)?*

Signore ti chiedo perdono per... (riempi solo se vuoi, o puoi scrivere su un foglio a parte)



Giovedì 10 Gennaio

*Per il Diario spirituale medita: **1Giovanni 4,17-21**;
Le altre letture sono: Salmo 71(72),1-2.14-15; Luca 4,14-22;*

**"CHI NON AMA IL PROPRIO FRATELLO CHE VEDE,
NON PUO' AMARE DIO CHE NON VEDE!"**

San Giovanni ci insegna l'Amore in modo molto concreto: non esistono "preghiere" che non si traducano in "azioni" in favore del nostro fratello. L'uomo di Fede non resta "a contemplare il proprio ombelico" e non va a "caccia" di preghiere di cura e liberazione ad ogni angolo, ma ha gli occhi fissi in Dio e nel suo fratello bisognoso. Il nostro cuore ha una porta solo: chi la apre a Dio, la apre anche a suo fratello e viceversa. Consegniamoci, allora, senza paura e senza misurare gli sforzi.

1Giovanni 4,17-21

17 Per questo l'amore ha raggiunto in noi la sua perfezione, perché abbiamo fiducia nel giorno del giudizio; perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo. **18** Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore.

19 Noi amiamo, perché egli ci ha amati per primo. **20** Se uno dicesse: «Io amo Dio», e odiasse il suo fratello, è un mentitore. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. **21** Questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche il suo fratello.



Spiritualità Belém: Chi è già Spogliato, in questo mondo, è più vicino alla "Santa Povertà" e all'Incontro Amorofo con Dio. La nostra Evangelizzazione consiste nel trasformare sia noi che i poveri in ANA-WIM, "poveri di Jahvé". (Statuti 166).

Per prima cosa, sottolinea bene il testo del Vangelo di oggi e, poi, annota qui le frasi che ti hanno colpito di più:

*Scrivi qui il **PROPOSITO** di oggi (piccolo, preciso, concreto)*

La notte

Cosa Gesù ha fatto, di speciale, per me oggi? Quali nuove grazie mi ha dato?

*Come ho vissuto il mio **proposito** (Riempi tutte queste righe raccontando tutte le volte che ti sei ricordato della Parola, come è stato, come ti ha aiutato)?*

Signore ti chiedo perdono per... (riempi solo se vuoi, o puoi scrivere su un foglio a parte)



Venerdì 11 Gennaio

*Per il Diario spirituale medita: **Luca 4,14-22;***

Le altre letture sono: 1 Giovanni 5,5-13; Sal 147(147b),12-20;

**"MI HA CONSACRATO E MI HA MANDATO
PER ANNUNCIARE AI POVERI UN LIETO MESSAGGIO"**

Lo Spirito Santo è l'Amore, fatto persona, e chi lo riceve davvero, subito è "lanciato" nell'amore. Lo Spirito Santo ci conduce ai poveri, agli schiavi dei vizi, ai ciechi che hanno perso il cammino, agli oppressi a causa della loro vita sbagliata o per la malvagità degli altri; Lo Spirito Santo ci conduce ai carcerati nel corpo e nello Spirito per proclamare e realizzare nella loro vita la grazia del riscatto, la liberazione. Questo è l'"annuncio della Buona Nuova". La nostra vita non ha altro significato che non sia questo.

Luca 4,14-22

Caminiamo con la Parola, Leggi: Michea 1-2

14 Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito Santo e la sua fama si diffuse in tutta la regione. **15** Insegnava nelle loro sinagoghe e tutti ne facevano grandi lodi.

16 Si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. **17** Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto: **18** Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, **19** e predicare un anno di grazia del Signore.

20 Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. **21** Allora cominciò a dire: «Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi». **22** Tutti gli rendevano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è il figlio di Giuseppe?»»



Spiritualità Belem: Piccolezza, nudità, radicale dipendenza e abbandono fiducioso: ecco le immagini dell'Amore Trinitario che Gesù ci ha mostrato nascendo nella grotta di Belém. (Statuti 167).

Per prima cosa, sottolinea bene il testo del Vangelo di oggi e, poi, annota qui le frasi che ti hanno colpito di più:

*Scrivi qui il **PROPOSITO** di oggi (piccolo, preciso, concreto)*

La notte

Cosa Gesù ha fatto, di speciale, per me oggi? Quali nuove grazie mi ha dato?

*Come ho vissuto il mio **proposito** (Riempi tutte queste righe raccontando tutte le volte che ti sei ricordato della Parola, come è stato, come ti ha aiutato)?*

Signore ti chiedo perdono per... (riempi solo se vuoi, o puoi scrivere su un foglio a parte)

LA VITA IN CRISTO (Parte 3)

La vocazione dell'uomo: La vita nello Spirito (Sezione 1)



1719 Le beatitudini svelano la mèta dell'esistenza umana, il fine ultimo cui tendono le azioni umane: Dio ci chiama alla sua beatitudine. Tale vocazione è rivolta a ciascuno personalmente, ma anche all'insieme della Chiesa, popolo nuovo di coloro che hanno accolto la promessa e di essa vivono nella fede.

III. La beatitudine cristiana

1720 Il Nuovo Testamento usa parecchie espressioni per caratterizzare la beatitudine alla quale Dio chiama l'uomo: l'avvento del Regno di Dio; [Cf Mt 4,17] la visione di Dio: "Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio" (Mt 5,8); [Cf 1Gv 3,2; 1Cor 13,12] l'entrata nella gioia del Signore; [Cf Mt 25,21; 1720 Mt 25,23] l'entrata nel Riposo di Dio: [Cf Eb 4,7-11]

Là noi riposeremo e vedremo; vedremo e ameremo; ameremo e loderemo. Ecco ciò che alla fine sarà, senza fine. E quale altro fine abbiamo, se non di giungere al regno che non avrà fine? [Sant'Agostino, De civitate Dei, 22, 30]

1721 Dio infatti ci ha creati per conoscerlo, servirlo e amarlo, e così giungere in Paradiso. La beatitudine ci rende partecipi della natura divina [Cf 2Pt 1,4] e della vita eterna [Cf Gv 17,3]. Con essa, l'uomo entra nella gloria di Cristo [Cf Rm 8,18] e nel godimento della vita trinitaria.

1722 Una tale beatitudine oltrepassa l'intelligenza e le sole forze umane. Essa è frutto di un dono gratuito di Dio. Per questo la si dice soprannaturale, come la grazia che dispone l'uomo ad entrare nella gioia di Dio.

"Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio"; tuttavia nella sua grandezza e nella sua mirabile gloria, "nessun uomo può vedere Dio e restare vivo". Il Padre, infatti, è incomprendibile; ma nel suo amore, nella sua bontà verso gli uomini, e nella sua onnipotenza, arriva a concedere a coloro che lo amano il privilegio di vedere Dio. . . poiché "ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio" [Sant'Ireneo di Lione, Adversus haereses, 4, 20, 5].

Scrivi le frasi del Documento che ti hanno colpito di più:

STORIA DI SAN GIOVANNI BOSCO, l'Evangelizzatore dei giovani (continua)

- Tu sei un prodigio di memoria, bambino mio. Tu devi studiare. Sono vecchio, ma tutto ciò che posso ancora fare, lo farò per te. Questo è il "Donato", la grammatica latina. Cominceremo ad affrontarlo a Natale. Ora dobbiamo spolverare bene l'italiano. Questo (e diede a Giovanni un libretto) è un libro di meditazione.

Leggi una pagina al giorno, e rifletti. Se non capisci, me lo chiedi.

Vedi, Dio ti ha dato l'intelligenza, e tu devi servirti di lei prima di tutto per conoscerlo. Se anche imparassi tutto il latino, ma non imparassi ad amarlo, avremo fatto fiasco, tu ed io.

A partire da questo giorno, Giovanni Bosco

imparò a fare, tutti i giorni, una breve meditazione.

Ma, in casa, Giovanni incontra il nemico. Antonio, con la zappa in spalla, aspetta Giovanni Bosco che ritorna con i libri sotto il braccio. E la guerra comincia:

- Guardalo, il signorino! Il dottorino!

Io vado a zappare sotto il sole, e lui in poltrona con le mani pulite!

Domani io mangerò polenta e lui berrà il caffè!

Era così tutti i giorni. Variavano le parole, ma la musica era sempre la stessa.

Così non è possibile continuare. Giovanni comprende, mamma Margherita anche.

Una mattina con un po' di libri e un fagotto sotto il braccio, Giovanni lascia la sua povera casa, in cerca di un nido, anche più povero, ma più tranquillo. Mam-



ma Margherita resta là, in alto, ad agitare un lenzuolo bianco, come fosse su una spiaggia in cui vede, il piccolo emigrante, sempre più lontano, nel verde mare dei campi, intraprendere

il suo viaggio verso l'ignoto. Arriva alla cascina Moglia, rimane un istante in silenzio, a testa bassa, e poi entra. La famiglia dei Moglia è riunita nel terreno e sta preparando i legacci per le viti.

- Cosa stai cercando, bambino?

- domanda un uomo con l'aria da padrone. - Cerco Luigi Moglia. - Sono io. - è la mamma che mi manda per lavorare come aiutante nella stalla.

Ma perché ti ha lasciato andar via da casa che sei così piccolo? Chi è la tua mamma?

- Margherita Bosco. Mio fratello Antonio mi maltratta, e allora mia mamma mi ha detto che dovevo cercare lavoro come domestico. - Povero bambino...

Fino alla fine di marzo non contrattiamo nessuno.

- Per carità, accettatemi anche senza pagarmi - supplica Giovanni Bosco. E si mette a piangere. La signora Dorotea, sposa del padrone, si commuove.

- Accettalo, Luigi. Teniamolo in prova per qualche giorno.



Sabato 12 Gennaio

Per il Diario spirituale medita: **Giovanni 3,22-30;**

Le altre letture sono: 1 Giovanni 5,14-21; Salmo 149,1-9;

"EGLI DEVE CRESCERE E IO INVECE DIMINUIRE"

La vanità è la bestia più dura a morire. È un "verme" che s'infiltra perfino nelle più nobili intenzioni. È una bestia feroce che divora l'amore. Chi ama davvero non è vanitoso: è concentrato sul bene del prossimo e non sul "suo interesse personale", anzi il "suo interesse personale" è la felicità e il successo del fratello. Nel brano di oggi, Giovanni Battista non è preoccupato neppure un po' per il successo di Gesù, anzi si RALLEGRA intensamente con lui, come l'amico fa con lo sposo nel giorno del matrimonio. La misura dell'amore è la tua gioia per i successi di tuo fratello.

Giovanni 3,22-30

22 Dopo queste cose, Gesù andò con i suoi discepoli nella regione della Giudea; e là si trattenne con loro, e battezzava. **23** Anche Giovanni battezzava a Ennòn, vicino a Salim, perché c'era là molta acqua; e la gente andava a farsi battezzare. **24** Giovanni, infatti, non era stato ancora imprigionato.

25 Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo la purificazione. **26** Andarono perciò da Giovanni e gli dissero: «Rabbì, colui che era con te dall'altra parte del Giordano, e al quale hai reso testimonianza, ecco sta battezzando e tutti accorrono a lui». **27** Giovanni rispose: «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stato dato dal cielo. **28** Voi stessi mi siete testimoni che ho detto: Non sono io il Cristo, ma io sono stato mandato innanzi a lui. **29** Chi possiede la sposa è lo sposo; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è compiuta. **30** Egli deve crescere e io invece diminuire.



Camminiamo con la Parola, Leggì: Michea 3-4

Spiritualità Belém: 1. LA POVERTÀ DIVENTA IL GRANDE SEGNO:
"TROVERETE UN NEONATO AVVOLTO IN FASCE CHE GIACE IN UNA
'MANGIATOIA'" (Lc 2,12). (Statuti 168).

*Per prima cosa, sottolinea bene il testo del Vangelo di oggi e, poi, annota qui
le frasi che ti hanno colpito di più:*

*Scrivi qui il **PROPOSITO** di oggi (piccolo, preciso, concreto)*

La notte

Cosa Gesù ha fatto, di speciale, per me oggi? Quali nuove grazie mi ha dato?

*Come ho vissuto il mio **proposito** (Riempi tutte queste righe raccontando
tutte le volte che ti sei ricordato della Parola, come è stato, come ti ha
aiutato)?*

*Signore ti chiedo perdono per... (riempi solo se vuoi, o puoi scrivere su un
foglio a parte)*



Domenica 13 Gennaio BATTESIMO DI GESÙ

*Per il Diario spirituale medita: **Luca 3,21-22:***

Le altre letture sono: Isaia 42,1-7; Salmo 28(29); Atti 10,34-38;

"SCESE SU DI LUI LO SPIRITO SANTO IN FORMA DI COLOMBA"

Per essere battezzato, Gesù doveva entrare nella fila dei peccatori, perché il Battesimo era un gesto di purificazione. Questo momento segna l'inizio della Vita Pubblica di Gesù. Fino a quel momento nessuno conosceva quell'umile falegname di Nazaret, ma ora "il cielo si aprì e scese su di lui lo Spirito Santo in apparenza corporea, come di colomba". Lo Spirito Santo rivela Gesù al mondo e lo consacra per la sua missione: "Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio" (Lc 4,18). Lo Spirito Santo ti rende "gradito" a Dio: "Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto!". Tutto ciò che lo Spirito Santo ha fatto per Gesù, lo fa di nuovo oggi per te, se tu "entri nella fila" per riceverlo umilmente.

Acclama e invoca lo Spirito Santo nella tua vita e diventerai un evangelizzatore di "fuoco".

Luca 3,21-22

21 Quando tutto il popolo fu battezzato e mentre Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì **22** e scese su di lui lo Spirito Santo in apparenza corporea, come di colomba, e vi fu una voce dal cielo: «Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto».



Spiritualità Belém: 1. A Belém, "CASA DEL PANE", minuscolo villaggio di Giuda, madre di tutte le "mangiatoie" del mondo, Gesù iniziò a DIVENTARE "PANE" umile e indifeso, fino alla "SUPREMA MANGIATOIA" del Cenacolo, dove l'AGNELLO Immolato si consegnò al sacrificio supremo. (Statuti 169).

Per prima cosa, sottolinea bene il testo del Vangelo di oggi e, poi, annota qui le frasi che ti hanno colpito di più:

*Scrivi qui il **PROPOSITO** di oggi (piccolo, preciso, concreto)*

La notte

Cosa Gesù ha fatto, di speciale, per me oggi? Quali nuove grazie mi ha dato?

*Come ho vissuto il mio **proposito** (Riempi tutte queste righe raccontando tutte le volte che ti sei ricordato della Parola, come è stato, come ti ha aiutato)?*

Signore ti chiedo perdono per... (riempi solo se vuoi, o puoi scrivere su un foglio a parte)



Camminiamo con la Parola, Leggiamo oggi: Michea 7

Lunedì 14 Gennaio

*Per il Diario spirituale medita: **Marco 1, 14-20:**
Le altre letture sono: Ebrei 1,1-6; Salmo 96(97), 1-2.6-9;*

"CONVERTITEVI E CREDETE AL VANGELO"

"Il Regno di Dio è arrivato!" Non possiamo più "dormire" e neppure restare fermi. Davanti all'invito di Gesù è "tutto o niente". Non basta "seguire Gesù", bisogna seguirlo IMMEDIATAMENTE, abbandonando con prontezza le nostre reti, la sicurezza di un passato che non esiste più. Il "buon senso umano" è di ostacolo nel momento di consegnarsi a Gesù. Non aver paura di dire "sì" a Gesù. Le scelte fondamentali della vita si fanno "guardando negli occhi Gesù" senza guardare né a destra né a sinistra. Non ti pentirai mai di aver seguito il maestro.

Marco 1,14-20

14 Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva: **15** «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo».

16 Passando lungo il mare della Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. **17** Gesù disse loro: «Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini». **18** E subito, lasciate le reti, lo seguirono. **19** Andando un poco oltre, vide sulla barca anche Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello mentre riassettavano le reti. **20** Li chiamò. Ed essi, lasciato il loro padre Zebedèo sulla barca con i garzoni, lo seguirono.



Spiritualità Belém: "Un neonato, avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia": ecco IL SEGNO PER I PASTORI e per tutti coloro che cercano la Santa Povertà. I poveri pastori di Belém, che "pernottavano nel campo" (deserto) sentirono il "primo profumo" di questo "pane" (Cfr. Lc 2,28) e ascoltarono l'angelo annunciare: "oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore ..." (Lc 2,11), Gesù: "pane degli angeli", "pane dei poveri", offerto in una "mangiatoia". (Statuti n. 170)

Per prima cosa, sottolinea bene il testo del Vangelo di oggi e, poi, annota qui le frasi che ti hanno colpito di più:

*Scrivi qui il **PROPOSITO** di oggi (piccolo, preciso, concreto)*

La notte

Cosa Gesù ha fatto, di speciale, per me oggi? Quali nuove grazie mi ha dato?

*Come ho vissuto il mio **proposito** (Riempi tutte queste righe raccontando tutte le volte che ti sei ricordato della Parola, come è stato, come ti ha aiutato)?*

Signore ti chiedo perdono per... (riempi solo se vuoi, o puoi scrivere su un foglio a parte)

LA VITA IN CRISTO (Parte 3)

La vocazione dell'uomo: La vita nello Spirito (Sezione 1)



In sintesi

1725 Le beatitudini riprendono e portano a perfezione le promesse di Dio fatte a partire da Abramo, ordinandole al Regno dei cieli. Esse rispondono al desiderio di felicità che Dio ha posto nel cuore dell'uomo.

1726 Le beatitudini ci insegnano il fine ultimo al quale Dio ci chiama: il Regno, la visione di Dio, la partecipazione alla natura divina, la vita eterna, la filiazione, il riposo in Dio.

1727 La beatitudine della vita eterna è un dono gratuito di Dio: è soprannaturale al pari della grazia che ad essa conduce.

1728 Le beatitudini ci mettono di fronte a scelte decisive riguardo ai beni terreni; esse purificano il nostro cuore per renderci capaci di amare Dio al di sopra di tutto.

1729 La beatitudine del Cielo determina i criteri di discernimento nell'uso dei beni terreni in conformità alla Legge di Dio.

Articolo 3

LA LIBERTA' DELL'UOMO

1730 Dio ha creato l'uomo ragionevole conferendogli la dignità di una persona dotata dell'iniziativa e della padronanza dei suoi atti. "Dio volle, infatti, lasciare l'uomo "in mano al suo consiglio" (Sir 15,14) così che esso cerchi lontanamente il suo Creatore e giunga liberamente, con l'adesione a lui, alla piena e beata perfezione": [Gaudium et spes, 17]. L'uomo è dotato di ragione, e in questo è simile a Dio, creato libero nel suo arbitrio e potere [Sant'Ireneo di Lione].

1723 La beatitudine promessa ci pone di fronte alle scelte morali decisive. Essa ci invita a purificare il nostro cuore dai suoi istinti cattivi e a cercare l'amore di Dio al di sopra di tutto. Ci insegna che la vera felicità non si trova né nella ricchezza o nel benessere, né nella gloria umana o nel potere, né in alcuna attività umana, per quanto utile possa essere, come le scienze, le tecniche e le arti, né in alcuna creatura, ma in Dio solo, sorgente di ogni bene e di ogni amore: La ricchezza è la grande divinità del presente; alla ricchezza la moltitudine, tutta la massa degli uomini, tributa un omaggio istintivo. Per gli uomini il metro della felicità è la fortuna, e la fortuna è il metro dell'onorabilità. . . Tutto ciò deriva dalla convinzione che in forza della ricchezza tutto è possibile. La ricchezza è quindi uno degli idoli del nostro tempo, e un altro idolo è la notorietà. . . La notorietà, il fatto di essere conosciuti e di far parlare di sé nel mondo (ciò che si potrebbe chiamare fama da stampa), ha finito per essere considerata un bene in se stessa, un bene sommo, un oggetto, anch'essa, di vera venerazione [John Henry Newman].

1724 Il Decalogo, il Discorso della Montagna e la catechesi apostolica ci descrivono le vie che conducono al Regno dei cieli. Noi ci impegniamo in esse passo passo, mediante azioni quotidiane, sostenuti dalla grazia dello Spirito Santo. Fecondati dalla Parola di Cristo, lentamente portiamo frutti nella Chiesa per la gloria di Dio [Cf Mt 13,3-23].

Scrivi le frasi del Documento che ti hanno colpito di più:

STORIA DI SAN GIOVANNI BOSCO, l'Evangelizzatore dei giovani (continua)

Giovanni fa di tutto, per non essere mandato via: lavora dal mattino presto fino a notte. E, quando gli altri vanno a dormire, accende un pezzo di candela, e continua a leggere i libri che don Calosso gli ha dato. Anche conducendo i buoi con l'aratro riesce a tenere in mano un libro. Il padrone non si lamenta, ma scuote la testa:

- Perché leggi tanto?

- Perché voglio diventare sacerdote.

Ma, con tanto lavoro gli studi diventavano sempre più difficili. Due anni dopo, superando gravi difficoltà, don Calosso lo accolse nella sua casa. Furono per Giovanni i mesi più belli. Viveva a fianco di quel grande sacerdote. La grammatica latina, già ben spolverata, procedeva rapidamente. Una mattina nevosa di novembre del 1830, però, una improvvisa malattia costrinse a letto don Calosso. Giovanni corse subito al capezzale del benefattore, fissò quegli occhi che ora vagavano in agonia, ricevette dalle mani tremule, senza capire, una chiave, e niente più.

Non gli restava altro che pregare, afflitto, sul cadavere del suo secondo padre. La chiave era di un cofanetto che custodiva i soldi, e Giovanni, spaventato dalla possibilità che sorgessero questioni attorno alle spoglie del suo protettore, la consegnò nelle mani degli eredi. E tutto finì. Ma bisognava continuare, a qualsiasi prezzo. Mamma Margherita sopportò l'umiliazione di dividere casa e



campo con Antonio per dar fine alla sua opposizione. E Giovanni, con incredibile costanza, cominciò a percorrere due volte al giorno i cinque chilometri di cammino che separavano la sua casa da Castelnuovo. Pioggia e vento, sole e polvere furono i compagni di tutti i giorni. Le scarpe al collo per non consumarle. Una notte, mentre, stanco, riposava, si spalancò davanti a sé la valle del primo sogno. Ritornò a vedere il gregge e la signora risplendente che voleva confidargli. "Sii umile, forte e robusto – ripeté – e, a suo tempo, capirai tutto".

1835. Giovanni Bosco è già un ragazzino. Studiò e lavorò duramente. Conquistò centinaia di amici. Ora, a 20 anni, prende la decisione più importante della sua vita: entrare in seminario. Sei anni di studi intensi.

5 giugno del 1841. L'arcivescovo di Torino impone le mani sulla testa di Giovanni Bosco, e invoca lo Spirito Santo, per consacrare sacerdote per sempre. Minuti dopo, Giovanni Bosco comincia la sua prima messa. È ora Don Bosco, sacerdote Giovanni Bosco. (continua)



Camminiamo con la Parola, Leggiamo oggi: Isaia 51-52

Martedì 15 Gennaio

*Per il Diario spirituale medita: **Ebrei 2,10-18;***

Le altre letture: Salmo 8,2-9; Marco 1,21-28;

"PERFETTO MEDIANTE LA SOFFERENZA"

Non è facile accettare che il cammino della perfezione coincida con il cammino del martirio e della sofferenza. A partire da Gesù, non esiste "santo" il cui cammino non fosse la Croce. Tutto ciò che arriva con facilità, con facilità se ne va, ma ciò che si conquista "con le unghie e con i denti" rimane. "Tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati" (2Tim 3,12).

Questo vale ancora di più quando abbracci la causa dei poveri. È a questo che Dio ci ha chiamato, nella Missione Belem: abbracciare il martirio con il sorriso sul volto, sempre, senza desistere!

Ebrei 2,10-18

10 Ed era ben giusto che colui, per il quale e del quale sono tutte le cose, volendo portare molti figli alla gloria, rendesse perfetto mediante la sofferenza il capo che li ha guidati alla salvezza. **11** Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli, **12** dicendo:

*Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli,
in mezzo all'assemblea canterò le tue lodi;*

13 e ancora:

Io metterò la mia fiducia in lui;

e inoltre:

Eccoci, io e i figli che Dio mi ha dato.

14 Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anch'egli ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, **15** e liberare così quelli che per timore della morte erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. **16** Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. **17** Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e fedele nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. **18** Infatti proprio per essere stato messo alla prova ed avere sofferto personalmente, è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova.

Spiritualità Belém: - "Andiamo a Belém!" Dicono i pastori. "Andiamo a Belém!" Ripe-
tiamoci noi oggi. Andiamo a cercare Gesù, che continua a nascere nelle misere grotte e
nelle stalle dimenticate del mondo d'oggi. Andiamo con la veemenza dell'Amore. An-
diamo "in fretta", Andiamo "senza paura" per le strade, per le piazze, per le deserte
periferie dei vizi". (Statuti 171).

*Per prima cosa, sottolinea bene il testo del Vangelo di oggi e, poi, annota qui
le frasi che ti hanno colpito di più:*

*Scrivi qui il **PROPOSITO** di oggi (piccolo, preciso, concreto)*

La notte

Cosa Gesù ha fatto, di speciale, per me oggi? Quali nuove grazie mi ha dato?

*Come ho vissuto il mio **proposito** (Riempi tutte queste righe raccontando
tutte le volte che ti sei ricordato della Parola, come è stato, come ti ha
aiutato)?*

*Signore ti chiedo perdono per... (riempi solo se vuoi, o puoi scrivere su un
foglio a parte)*



Camminiamo con la Parola, Leggiamo oggi: Naum 1-2-3

Venerdì 16 Gennaio

*Per il Diario spirituale medita: **Marco 1, 29-39:***

Le altre letture sono: Ebrei 2,14-18; Salmo 104(105),1-9;

"PREGARE, PREDICARE, CURARE, SCACCIARE i demoni:

ECCO LA MISSIONE DI GESÙ"

L'Evangelista Marco racconta come sono i primi giorni della Missione
di Gesù. Con un immenso affetto e calore umano, Gesù s'immerge nel
mare della sofferenza umana: tocca gli intoccabili lebbrosi e li cura;
libera dagli spiriti del male; toglie dal letto innumerevoli ammalati...
è una valanga d'amore che non si ferma davanti a nessun ostacolo. Il
carburante di questa instancabile lotta è la preghiera. Gesù si alza
ben prima dell'alba e prega, è così che fa: vive l'intimità con il suo
Padre amato e si guadagna la forza del giorno. Sia così anche la no-
stra missione.

Marco 1, 29-39

29 E, usciti dalla sinagoga, si recarono subito in casa di Simone e di
Andrea, in compagnia di Giacomo e di Giovanni. **30** La suocera di Si-
mone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. **31** Egli,
accostatosi, la sollevò prendendola per mano; la febbre la lasciò ed
essa si mise a servirli. **32** Venuta la sera, dopo il tramonto del sole,
gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. **33** Tutta la città era riu-
nita davanti alla porta. **34** Guarì molti che erano afflitti da varie ma-
lattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parla-
re, perché lo conoscevano. **35** Al mattino si alzò quando ancora era
buio e, uscito di casa, si ritirò in un luogo deserto e là pregava. **36** Ma
Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce **37** e, tro-
vatolo, gli dissero: «Tutti ti cercano!». **38** Egli disse loro:

«Andiamocene altrove per i villaggi vicini, perché io predichi
anche là; per questo infatti sono venuto!». **39** E andò per
tutta la Galilea, predicando nelle loro
sinagoghe e scacciando i demòni.



Spiritualità Belém: Andiamo con la forza violenta dell'amore, come l'INNAMORATA DEL CANTICO DEI CANTICI: "Mi alzerò e farò il giro della città; PER LE STRADE E PER LE PIAZZE; VOGLIO CERCARE L'AMATO DEL MIO CUORE" (Ct 3,2). "Mi han trovato le guardie che perlustrano la città; mi han percosso, mi hanno ferito, mi han tolto il mantello... SONO MALATA D'AMORE!" (Ct 5,7-8). (Statuti 172).

Per prima cosa, sottolinea bene il testo del Vangelo di oggi e, poi, annota qui le frasi che ti hanno colpito di più:

*Scrivi qui il **PROPOSITO** di oggi (piccolo, preciso, concreto)*

La notte

Cosa Gesù ha fatto, di speciale, per me oggi? Quali nuove grazie mi ha dato?

*Come ho vissuto il mio **proposito** (Riempi tutte queste righe raccontando tutte le volte che ti sei ricordato della Parola, come è stato, come ti ha aiutato)?*

Signore ti chiedo perdono per... (riempi solo se vuoi, o puoi scrivere su un foglio a parte)



Camminiamo con la Parola, Leggi: Abacuc 1-2

Giovedì 17 Gennaio

*Per il Diario spirituale medita: **Ebrei 3,7-14;***

Le altre letture sono: Salmo 94(95),6-11; Mt 19,16-26;

"NON INDURITE I VOSTRI CUORI!"

L'essere umano è un caso difficile. In un momento, si consegna a Dio totalmente, corpo e anima, e il momento seguente si ribella, diventa ingrato, precipita all'inferno. Nella Pasqua dell'Egitto avvenne la liberazione (Esodo 14,15) e solo DOPO TRE GIORNI, il popolo non sopportò la prova del deserto, iniziò a MORMORARE. Furono sufficienti tre giorni per perdere la Grazia (Esodo 15,22)!

Dopo 45 giorni dal passaggio del Mar Rosso ci fu la terribile ribellione a Mara: "Fossimo morti ... nel paese d'Egitto...!" (Es 16.3). Sempre durante questo cammino verso la liberazione ci fu anche la rivolta a Meriba (Numeri 20), dove il popolo voleva lapidare Mosè e infinite altre. La conversione è cosa di ogni giorno, ogni ora.

Soffriamo perché vogliamo. Tanto più grande è la DOCILITA', minore è la sofferenza: non c'era sicuramente bisogno di 40 anni per arrivare alla Terra Promessa; fu la mancanza di docilità, di fiducia, la durezza di cuore che provocò questo.

È molto importante che ognuno di noi prenda coscienza di questo: non basta essersi convertiti in un ritiro, è necessario mantenere viva la nostra scelta di conversione ogni giorno, ogni ora, mentre attraversiamo il deserto della vita. Chi ha Fede, cammina; chi non ce l'ha, si ferma alla prima oasi che incontra e non entra mai nella vera Terra Promessa. Camminare con docilità, con amore, con Fede, con determinazione, è l'invito della Parola, oggi.

Ebrei 3,7-14

7 Per questo, come dice lo Spirito Santo:

Oggi, se udite la sua voce,

8 *non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, il giorno della tentazione nel deserto,*

9 *dove mi tentarono i vostri padri mettendomi alla prova, pur avendo visto per quarant'anni le mie opere.*

10 *Perciò mi disgustai di quella generazione e dissi: Sempre hanno il cuore sviato.*

Non hanno conosciuto le mie vie.

11 *Così ho giurato nella mia ira:*

Non entreranno nel mio riposo.

12 Guardate perciò, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi un cuore perverso e senza fede che si allontani dal Dio vivente. **13** Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno, finché dura quest'oggi, perché nessuno di voi si indurisca sedotto dal peccato. **14** Siamo diventati infatti partecipi di Cristo, a condizione di mantenere salda sino alla fine la fiducia che abbiamo avuta da principio.



Per prima cosa, sottolinea bene il testo del Vangelo di oggi e, poi, annota qui le frasi che ti hanno colpito di più:

*Scrivi qui il **PROPOSITO** di oggi (piccolo, preciso, concreto)*

Spiritualità Belém: Come sono vive e attuali queste parole per chi fa missione sulla strada! Siamo "ammalati" d'amore. Siamo "pazzi" d'amore per te, Signore. Desideriamo ardentemente cercare le stalle dove oggi stai nascendo, per adorarti e offrirti i nostri poveri doni. (Statuti 173).

La notte

Cosa Gesù ha fatto, di speciale, per me oggi? Quali nuove grazie mi ha dato?

*Come ho vissuto il mio **proposito** (Riempi tutte queste righe raccontando tutte le volte che ti sei ricordato della Parola, come è stato, come ti ha aiutato)?*

Signore ti chiedo perdono per... (riempi solo se vuoi, o puoi scrivere su un foglio a parte)



«I. Libertà e responsabilità

1731 La libertà è il potere, radicato nella ragione e nella volontà, di agire o di non agire, di fare questo o quello, di porre così da se stessi azioni deliberate. Grazie al libero arbitrio ciascuno dispone di sé. La libertà è nell'uomo una forza di crescita e di maturazione nella verità e nella bontà. La libertà raggiunge la sua perfezione quando è ordinata a Dio, nostra beatitudine.

1732 Finché non si è definitivamente fissata nel suo bene ultimo che è Dio, la libertà implica la possibilità di scegliere tra il bene e il male, e conseguentemente quella di avanzare nel cammino di perfezione oppure di venir meno e di peccare. Essa contraddistingue gli atti propriamente umani. Diventa sorgente di lode o di biasimo, di merito o di demerito.

1733 Quanto più si fa il bene, tanto più si diventa liberi. Non c'è vera libertà se non al servizio del bene e della giustizia. La scelta della disobbedienza e del male è un abuso della libertà e conduce alla schiavitù del peccato [Cf Rm 6,17].

1734 La libertà rende l'uomo responsabile dei suoi atti, nella misura

in cui sono volontari. Il progresso nella virtù, la conoscenza del bene e l'ascesi accrescono il dominio della volontà sui propri atti.

1735 L'imputabilità e la responsabilità di un'azione possono essere sminuite o annullate dall'ignoranza, dall'inavvertenza, dalla violenza, dal timore, dalle abitudini, dagli affetti smodati e da altri fattori psichici oppure sociali.

1736 Ogni atto voluto direttamente è da imputarsi a chi lo compie. Il Signore infatti chiede ad Adamo dopo il peccato nel giardino: "Che hai fatto?" (Gen 3,13). Così pure a Caino [Cf Gen 4,10]. Altrettanto fa il profeta Natan con il re Davide dopo l'adulterio commesso con la moglie di Uria e l'assassinio di quest'ultimo [Cf 2Sam 12,7-15]. Un'azione può essere indirettamente volontaria quando è conseguenza di una negligenza riguardo a ciò che si sarebbe dovuto conoscere o fare, per esempio un incidente provocato da una ignoranza del codice stradale.

Scrivi le frasi del Catechismo che ti hanno colpito di più:

Cosa dovresti fare per mettere in pratica ciò che il Catechismo dice?



Venerdì 18 Gennaio

Per il Diario spirituale medita: **Marco 2,1-12;**

Le altre letture sono: Ebrei 4,1-5,11; Sal 77(76),3-8;

"CARICARE IL FRATELLO!"

Il brano di oggi è molto conosciuto, perfino "divertente": Per la Fede degli amici (che arrivano ad aprire il tetto e a far scendere il paralitico con corde, davanti a Gesù) questo uomo è salvato, liberato dai suoi peccati e dalla sua malattia. È interessante che non si parli per niente di questo uomo: se avesse fede o no. Gesù guarda alla grande fede di chi lo porta. Il Vangelo di oggi, pertanto, mostra, con chiarezza, il potere di chi si dispone a "caricare" il fratello. Gesù si commuove quando vede l'amore e la Fede di chi lotta perché il fratello migliori e a volte si ammazza di lavoro più del fratello che neppure si muove. Lotta, prega, credi, sacrificati per il fratello, per portarlo a Cristo e la ricompensa verrà.

Marco 2,1-12

1 Ed entrò di nuovo a Cafarnaon dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa **2** e si radunarono tante persone, da non esserci più posto neanche davanti alla porta, ed egli annunciava loro la parola.

3 Si recarono da lui con un paralitico portato da quattro persone. **4** Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dov'egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono il lettuccio su cui giaceva il paralitico. **5** Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: «Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati».

6 Seduti là erano alcuni scribi che pensavano in cuor loro: **7** «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?».

8 Ma Gesù, avendo subito conosciuto nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate così nei vostri cuori? **9** Che cosa è più facile: dire al paralitico: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina? **10** Ora, perché sapiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati, **11** ti ordino - disse al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa tua». **12** Quegli si alzò, prese il suo lettuccio e se ne andò in presenza di tutti e tutti si meravigliarono e lodavano Dio dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

Spiritualità Belém: "Andiamo a Belém! Andiamo a realizzare l'Anno di Misericordia" che Gesù ha iniziato e mai più finirà: "Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi" (Lc 4,18). Mio povero e indifeso Gesù, mio Amore, mio Dio, mio Tutto! (Statuti 174).

Per prima cosa, sottolinea bene il testo del Vangelo di oggi e, poi, annota qui le frasi che ti hanno colpito di più:

*Scrivi qui il **PROPOSITO** di oggi (piccolo, preciso, concreto)*

La notte

Cosa Gesù ha fatto, di speciale, per me oggi? Quali nuove grazie mi ha dato?

*Come ho vissuto il mio **proposito** (Riempi tutte queste righe raccontando tutte le volte che ti sei ricordato della Parola, come è stato, come ti ha aiutato)?*

Signore ti chiedo perdono per... (riempi solo se vuoi, o puoi scrivere su un foglio a parte)



Camminiamo con la Parola, Leggi: Sofonia 1-2

Sabato 19 Gennaio

*Per il Diario spirituale medita: **Marco 2,13-17**;*

Le altre letture sono: Ebrei 4,12-16; Salmo 18,8-15;

"MANGIA E BEVE INSIEME AI PECCATORI"

Gesù, non si preoccupa di ciò che pensano le persone o del loro giudizio, ma solo dell'amore nei confronti degli ultimi, i disprezzati, i peccatori, gli emarginati.

Siamo in piena Missione di strada nel Centro di San Paolo. Abbiamo incontrato un uomo sfinito, sporco, pieno di feci, quasi non camminava. Un fratello delle nostre case di accoglienza, che stava facendo la Missione lo ha preso sotto braccio, senza paura ed è entrato nel Metrò per portarlo fino alle nostre case. Erano le tre del pomeriggio, in un Metrò centrale, quello di piazza da Sé. Improvvisamente, la gente, nel vagone che era pieno, cominciò ad insultare il nostro missionario e quest'uomo, e tutti sono scesi. Immagina l'umiliazione per chi è povero e non ha neppure i mezzi per aiutare. Ma il nostro missionario è rimasto fermo a fianco del povero, coperto di piaghe e lo ha portato alla nostra casa. È questo che Dio vuole da noi.

Marco 2,13-17

13 Uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli li ammaestrava. **14** Nel passare, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi».

Egli, alzatosi, lo seguì. **15** Mentre Gesù stava a mensa in casa di lui, molti pubblicani e peccatori si misero a mensa insieme con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. **16** Allora gli scribi della setta dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Come mai egli mangia e beve in compagnia dei pubblicani e dei peccatori?». **17** Avendo udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori».



Spiritualità Belém: "Belém è la risposta definitiva ai fallimenti umani e ai tradimenti della storia d'Israele e della nostra storia personale". (Statuti 175).

Per prima cosa, sottolinea bene il testo del Vangelo di oggi e, poi, annota qui le frasi che ti hanno colpito di più:

*Scrivi qui il **PROPOSITO** di oggi (piccolo, preciso, concreto)*

La notte

Cosa Gesù ha fatto, di speciale, per me oggi? Quali nuove grazie mi ha dato?

*Come ho vissuto il mio **proposito** (Riempi tutte queste righe raccontando tutte le volte che ti sei ricordato della Parola, come è stato, come ti ha aiutato)?*

Signore ti chiedo perdono per... (riempi solo se vuoi, o puoi scrivere su un foglio a parte)



Camminiamo con la Parola, Leggì: Sofonia 3

Domenica 20 Gennaio

2° Domenica del Tempo comune

*Per il Diario spirituale medita: **Giovanni 2,1-11:***

Le altre letture sono: Is 62,1-5; Sal 95(96); 1 Cor 12,4-11;

**"GLI OCCHI ATTENTI DI MARIA, LA MAMMA DI GESÙ
E NOSTRA MAMMA"**

Le Nozze di Cana segnano l'inizio della Vita Pubblica di Gesù, e Maria, sua mamma, è presente e intravede un compito fondamentale. È lei che lancia Gesù in questo nuovo tempo. Da un lato, Ella è la mamma di Gesù e, dall'altro, è la mamma dei poveri infelici che siamo noi. Ella è il principale grande ponte fra Dio e gli uomini. Per questo, perfino Gesù, si meraviglia ed esclama: "Che c'è fra me e te donna", che significa: quanto è grande la tua missione e il tuo cuore, o donna! Maria ha occhi penetranti nel vedere la necessità dei suoi figli. Presenta, oggi, a lei i tuoi problemi. Ella, che ha risolto i problemi degli sposi, risolverà anche i tuoi, presentandoli a Gesù.

Giovanni 2,1-11

1 Tre giorni dopo, ci fu uno spotalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù.

2 Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. **3** Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino». **4** E Gesù rispose: «Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora».

5 La madre dice ai servi: «Fate quello che vi dirà». **6** Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. **7** E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le giare»; e le riempirono fino all'orlo. **8** Disse loro di nuovo: «Ora attingete e portatene al maestro di tavola». Ed essi gliene portarono. **9** E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo **10** e gli disse: «Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono». **11** Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.



Spiritualità Belém: In Maria, Dio bacia e feconda la nostra terra devastata e sterile: "Tu sarai chiamata MIO COMPIACIMENTO e la tua terra, SPOSATA. Sì, come un giovane SPOSA UNA VERGINE, COSÌ TI SPOSERÀ IL TUO ARCHITETTO. Come gioisce lo sposo per la sposa, così IL TUO DIO GIOIRÀ PER TE" (Is 62,4-5). (Statuti 176).

Per prima cosa, sottolinea bene il testo del Vangelo di oggi e, poi, annota qui le frasi che ti hanno colpito di più:

*Scrivi qui il **PROPOSITO** di oggi (piccolo, preciso, concreto)*

La notte

Cosa Gesù ha fatto, di speciale, per me oggi? Quali nuove grazie mi ha dato?

*Come ho vissuto il mio **proposito** (Riempi tutte queste righe raccontando tutte le volte che ti sei ricordato della Parola, come è stato, come ti ha aiutato)?*

Signore ti chiedo perdono per... (riempi solo se vuoi, o puoi scrivere su un foglio a parte)

LA VITA IN CRISTO (Parte 3)

La vocazione dell'uomo: La vita nello Spirito (Sezione 1)



1737 Un effetto può essere tollerato senza che sia voluto da colui che agisce; per esempio lo sfinimento di una madre al capezzale del figlio ammalato. L'effetto dannoso non è imputabile se non è stato voluto né come fine né come mezzo dell'azione, come può essere la morte incontrata nel portare soccorso a una persona in pericolo. Perché l'effetto dannoso sia imputabile, bisogna che sia prevedibile e che colui che agisce abbia la possibilità di evitarlo; è il caso, per esempio, di un omicidio commesso da un conducente in stato di ubriachezza.

1738 La libertà si esercita nei rapporti tra gli esseri umani. Ogni persona umana, creata ad immagine di Dio, ha il diritto naturale di essere riconosciuta come un essere libero e responsabile. Tutti hanno verso ciascuno il dovere di questo rispetto. Il diritto all'esercizio della libertà è un'esigenza inseparabile dalla dignità della persona umana, particolarmente in campo morale e religioso [Dignitatis humanae, 2]. Tale diritto deve essere civilmente riconosciuto e tutelato nei limiti del bene comune e dell'ordine pubblico [Dignitatis humanae, 2].

II. La libertà umana nell'Economia della Salvezza

1739 Libertà e peccato. La libertà

dell'uomo è finita e fallibile. Di fatto, l'uomo ha sbagliato. Liberamente ha peccato.

Rifiutando il disegno d'amore di Dio, si è ingannato da sé; è divenuto schiavo del peccato. Questa prima alienazione ne ha generate molte altre. La storia dell'umanità, a partire dalle origini, sta a testimoniare le sventure e le oppressioni nate dal cuore dell'uomo, in conseguenza di un cattivo uso della libertà.

1740 Minacce per la libertà. L'esercizio della libertà non implica il diritto di dire e di fare qualsiasi cosa. E' falso pretendere che l'uomo, soggetto della libertà, sia un "individuo sufficiente a se stesso ed avente come fine il soddisfacimento del proprio interesse nel godimento dei beni terrestri". Peraltro, le condizioni d'ordine economico e sociale, politico e culturale richieste per un retto esercizio della libertà troppo spesso sono misconosciute e violate. Queste situazioni di accecamento e di ingiustizia gravano sulla vita morale ed inducono tanto i forti quanto i deboli nella tentazione di peccare contro la carità. Allontanandosi dalla legge morale, l'uomo attenta alla propria libertà, si fa schiavo di se stesso, spezza la fraternità coi suoi simili e si ribella contro la volontà divina.

Scrivi le frasi del Catechismo che ti hanno colpito di più:

Cosa dovresti fare per mettere in pratica ciò che il Catechismo dice?

STORIA DI SAN GIOVANNI BOSCO, l'Evangelizzatore dei giovani (continua)

Nel pomeriggio di questo stesso giorno, mamma Margherita gli dice: "Ora sei sacerdote, sei più vicino a Gesù. Io non ho letto tanti libri, ma ricordati che cominciare a Celebrare la messa è cominciare a soffrire. Da oggi in poi pensa solo alla salvezza delle anime, e non ti preoccupare assolutamente di me". Cosa farà Don Bosco ora? Gli offrono l'incarico sicuro di cappellano, ma lui alimenta un altro progetto: i bambini. Resta a Torino, per perfezionare gli studi di teologia, e studia la situazione. Il suo professore è un buon sacerdote che gli sarà amico e consigliere per tutta la vita: il padre Giuseppe Cafasso, oggi San Giuseppe Cafasso. Lo chiamano "il sacerdote della forca", perché passa tutto il tempo libero a visitare le prigioni, a consolare i detenuti, e se qualcuno di loro è condannato a morte, sale con lui sul carretto, e lo conforta fino al luogo della forca. Don Bosco comincia ad accompagnare il maestro nelle carceri. In quei sotterranei scuri, fra pareti umide, gocciolanti, scopre i volti tristi e minacciosi. Sente ripugnanza, a volte arriva quasi a svenire. Ma ciò che più lo fa soffrire è il vedere dei giovani delinquenti, dallo sguardo ribelle e dal sorriso provocatorio. Un giorno, vede, dietro le grate, un gruppo di ragazzi che sembravano essere dei bambini. Fu tanto grande il suo dolore che scoppiò in pianto.

- Ma perché piangi in questo modo? -



gli chiede uno di loro. - Piangi, forse per causa nostra? - E' perché ci vuoi bene - continua un terzo - e non vorresti che fossimo qui. Quel giorno, nell'uscire dal carcere, Don Bosco prese una decisione irremovibile: "Molti sono lì dentro perché non c'è nessuno che pensi a loro. Bisogna trovare una soluzione, impedire ad ogni costo che ragazzi tanto giovani finiscano in prigione.

Voglio fare qualcosa per questi poveri ragazzi".

8 dicembre del 1841.

Don Bosco si prepara a Celebrare la messa nella chiesa di S. Francesco d'Assisi. Appare in sacrestia un ragazzetto, che il sacrestano scambia per un monello andato lì per dar fastidio e lo scaccia picchiandolo con la scopa. Ma Don Bosco interviene:

Cosa sta facendo? La smetta con questa scopa! - E perché, reverendo? - Perché si tratta di un amico. - Se è così... - brontola il sagrestano; e chiama il ragazzo, che ritorna pentito.

Don Bosco gli parla e lo invita ad aspettarlo dopo la messa, perché ha una cosa importante da dirgli (continua).



Lunedì 21 Gennaio

Per il Diario spirituale medita: **Ebrei 5,5-10;**
Le altre letture sono: Salmo 109(110)1-4; Mc 2,18-22;

"IMPARO' L'OBBEDIENZA
DALLE COSE CHE PATI"

Per tutti, perfino per Gesù, la sofferenza è il cammino "maestro" per arrivare a Dio e imparare il suo modo di vivere: solamente attraverso la sofferenza si entra nel Regno dell'amore. La perfezione è un cammino di spini e solamente chi accetta questo cammino può salvare i fratelli. L'Amore che non costa niente, non vale niente. Perfino Gesù, nonostante fosse Figlio di Dio, dovette "imparare" l'"obbedienza" attraverso le sofferenze che patì. Questo non perché fosse "ribelle" e "bastian contrario" come noi, ma perché il cammino dell'amore e della consegna a Dio, ha come base d'appoggio il soffrire per amore.

Ebrei 5,5-10

5 Nello stesso modo Cristo non si attribuì la gloria di sommo sacerdote, ma gliela conferì colui che gli disse:

Mio figlio sei tu, oggi ti ho generato.

6 Come in un altro passo dice:

Tu sei sacerdote per sempre, alla maniera di Melchisedek.

7 Proprio per questo nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche con forti gridi e lacrime a colui che poteva liberarlo da morte e fu esaudito per la sua pietà; **8** pur essendo Figlio, imparò tuttavia l'obbedienza dalle cose che patì **9** e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, **10** essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote *alla maniera di Melchisedek.*



Camminiamo con la Parola, Leggiamo oggi: Aggeo 1-2

Spiritualità Belém: "Queste parole si riferiscono chiaramente all'Alleanza definitiva che è l'INCARNAZIONE DI DIO AMORE, il punto più alto della Storia della Salvezza. (Statuti 177).

Per prima cosa, sottolinea bene il testo del Vangelo di oggi e, poi, annota qui le frasi che ti hanno colpito di più:

*Scrivi qui il **PROPOSITO** di oggi (piccolo, preciso, concreto)*

La notte

Cosa Gesù ha fatto, di speciale, per me oggi? Quali nuove grazie mi ha dato?

*Come ho vissuto il mio **proposito** (Riempi tutte queste righe raccontando tutte le volte che ti sei ricordato della Parola, come è stato, come ti ha aiutato)?*

Signore ti chiedo perdono per... (riempi solo se vuoi, o puoi scrivere su un foglio a parte)



Camminiamo con la Parola, Leggiamo oggi: Zaccaria 1-2

Martedì 22 Gennaio

*Per il Diario spirituale medita: **Ebrei 6,9-15:***

Le altre letture sono: Salmo 110(111); Mc 2,23-28;

**"CIASCUNO DIMOSTRI IL MEDESIMO ZELO
SINO ALLA FINE"**

La lettera agli Ebrei ci accompagna in questi giorni e indica il cammino: zelo fino alla fine, "perché non diventiate pigri, ma piuttosto imitatori della Fede" e della perseveranza dei santi che ci hanno preceduto. Abbiamo solo questo giorno per amare, lottare, costruire il Regno di Dio. Il passato se n'è già andato. Il futuro non è nelle nostre mani, possiamo prendere solo il "presente" per fare della nostra vita un autentico "Capolavoro" per Dio e i fratelli.

Ebrei 6,9-15

9 Quanto a voi però, carissimi, anche se parliamo così, siamo certi che sono in voi cose migliori e che portano alla salvezza. **10** Dio infatti non è ingiusto da dimenticare il vostro lavoro e la carità che avete dimostrato verso il suo nome, con i servizi che avete reso e rendete tuttora ai santi. **11**

Soltanto desideriamo che ciascuno di voi dimostri il medesimo zelo perché la sua speranza abbia compimento sino alla fine, **12** e perché non diventiate pigri, ma piuttosto imitatori di coloro che con la fede e la perseveranza divengono eredi delle promesse.

13 Quando infatti Dio fece la promessa ad Abramo, non potendo giurare per uno superiore a sé, giurò per se stesso, **14** dicendo: *Ti benedirò e ti moltiplicherò molto.* **15** Così, avendo perseverato, Abramo conseguì la promessa.



Spiritualità Belém: "La Nascita di Gesù a Betlemme è l'apice del grande INCONTRO AMOROSO tra Dio e gli uomini e questo incontro avviene nella povertà e nell'umiltà, espressa dalle dimore scelte: Eppure io sono il Signore tuo Dio fin dal paese d'Egitto. 'TI FARÒ ANCORA ABITARE SOTTO LE TENDE COME AI GIORNI DEL CONVEGNO'" (Os 12,10). (Statuti 178).

Per prima cosa, sottolinea bene il testo del Vangelo di oggi e, poi, annota qui le frasi che ti hanno colpito di più:

*Scrivi qui il **PROPOSITO** di oggi (piccolo, preciso, concreto)*

La notte

Cosa Gesù ha fatto, di speciale, per me oggi? Quali nuove grazie mi ha dato?

*Come ho vissuto il mio **proposito** (Riempi tutte queste righe raccontando tutte le volte che ti sei ricordato della Parola, come è stato, come ti ha aiutato)?*

Signore ti chiedo perdono per... (riempi solo se vuoi, o puoi scrivere su un foglio a parte)



*Per il Diario spirituale medita: **Salmo 39(40), 1-9.16-18;***

Le altre letture sono: Eb 7,1-3.15-17; Mc 3,1-6;

"ECCO IO VENGO PER FARE LA TUA VOLONTÀ"

È nei momenti di maggior bisogno e sofferenza che conosciamo il Signore e il suo amore nei nostri confronti. A volte, nella vita, attraversiamo momenti di buio, restiamo disorientati, ma una frase di questo salmo può guidarci sempre: "La tua legge è nel profondo del mio cuore", la mia gioia è **COMPIERE LA TUA VOLONTÀ**. Chi obbedisce a Dio non sbaglia mai, anche se, a volte, l'obbedienza è il cammino più difficile. Loda Dio con le parole e con la tua vita perché è Lui che ti salva in ogni momento.

Salmo 39(40), 1-9.16-18 (il n dei versetti dipende da che bibbia si usa).

2 Mi ha tratto fuori da una fossa di perdizione, dal pantano fangoso; ha fatto posare i miei piedi sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi.

3 Egli ha messo nella mia bocca un nuovo cantico a lode del nostro Dio. Molti vedranno questo e temeranno, e confideranno nel **SIGNORE**.

4 Beato l'uomo che ripone nel **SIGNORE** la sua fiducia, e non si rivolge ai superbi né a chi segue la menzogna! **5** O **SIGNORE**, Dio mio, hai moltiplicato i tuoi prodigi e i tuoi disegni in nostro favore; nessuno è simile a te. Vorrei raccontarli e proclamarli, ma sono troppi per essere contati. **6** Tu non gradisci né sacrificio né offerta; m'hai aperto gli orecchi. Tu non domandi né olocausto né sacrificio per il peccato.

7 Allora ho detto: «Ecco, io vengo! Sta scritto di me nel rotolo del libro. **8** Dio mio, desidero fare la tua volontà, la tua legge è dentro il mio cuore». **9** Ho proclamato la tua giustizia nella grande assemblea; ecco, io non tengo chiuse le mie labbra; o **SIGNORE**, tu lo sai.

16 Gioiscano e si rallegrino in te quelli che ti cercano; quelli che amano la tua salvezza dicano sempre: «Il **SIGNORE** è grande!» **17** Io sono misero e povero, ma il Signore ha cura di me.

Tu sei il mio aiuto e il mio liberatore; o Dio mio, non tardare!



Spiritualità Belém: "L'INCONTRO AMOROSO, l'unione intima di Dio con la nostra anima, può accadere solo nell'umiltà, nella povertà, nella Piccolezza, perché così Dio volle a Belém e in tutta la Storia della Salvezza. (Statuti 179).

Per prima cosa, sottolinea bene il testo del Vangelo di oggi e, poi, annota qui le frasi che ti hanno colpito di più:

*Scrivi qui il **PROPOSITO** di oggi (piccolo, preciso, concreto)*

La notte

Cosa Gesù ha fatto, di speciale, per me oggi? Quali nuove grazie mi ha dato?

*Come ho vissuto il mio **proposito** (Riempi tutte queste righe raccontando tutte le volte che ti sei ricordato della Parola, come è stato, come ti ha aiutato)?*

Signore ti chiedo perdono per... (riempi solo se vuoi, o puoi scrivere su un foglio a parte)

STORIA DI SAN GIOVANNI BOSCO, l'Evangelizzatore dei giovani (continua)

Celebrata la Santa Messa, lo porta in un piccolo coro e, con il volto gioioso, comincia a parlargli:

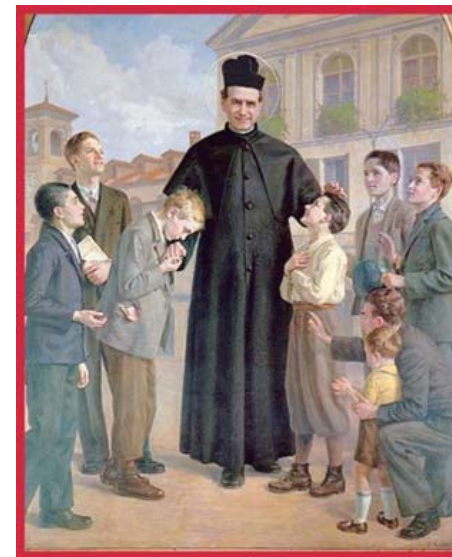
- Come ti chiami, amico mio? -
Bartolomeo Garelli, di Asti. - Tuo padre è ancora vivo? - No, è morto. - E tua mamma? - Anche lei è morta... - Quanti anni hai? - Sedici. - Sai leggere e scrivere? - No. - Fischiare? - Oh! Sì! - e il ragazzo sorride. Don Bosco continua: - Hai fatto la prima comunione? - Ancora no. - Ti sei già confessato qualche volta? - Sì, quando ero piccolo. - E vai al catechismo?

- No, non ho il coraggio. I bambini più piccoli mi prenderebbero in giro...
- Se ti facessi catechismo a parte, verresti? - Con molto piacere. - Anche qui in questo luogo?

- Purché non mi picchino! -
Stai tranquillo, ora tu sei mio amico e nessuno ti toccherà.
Quando cominciamo? - Quando vuoi. - Adesso? - Con piacere.
Don Bosco s'inginocchia e prega una Ave-Maria. Nasce in quell'istante l'oratorio, inizia il grande apostolato di Don Bosco fra i giovani.

Nella chiesa di S. Francesco d'Assisi, dove Don Bosco incontrò Bartolomeo Garelli, apparì poco tempo dopo un altro bambino, accompagnato da alcuni colleghi.

- Come ti chiami? - domandò Don Bosco. - Carlo Buzzetti. Sono aiutante muratore. Sono venuto dal mio paese, Caronno Ghiringuello. - Molto bene. Hai sentito la predica? - Sì, ma non ho capito niente perché ho dormito tutto il tempo.



Don Bosco sorride, gli fece una breve lezione di catechismo e lo invitò a ritornare. La domenica seguente arrivano con altri, e poi altri ancora: una piena di bambini mal vestiti, ma dagli occhi vivaci. Cercano Don Bosco, la sua parola, il suo affetto. La legione dei giovani cresce sempre più. Ma sta arrivando anche l'inverno. Bisogna alloggiarli e proteggerli dai violenti acquazzoni e dalle nevicate. Primo ovile di quel gregge è il Collegio Ecclesiastico dove Don Bosco studia. Nel piccolo cortile, giochi e recreazione; nella chiesa vicina, funzioni, canti, catechismo. Don Cafasso approva e aiuta, ma gli altri cominciano a protestare: quel chiasso è la fine del mondo, una cosa insopportabile...! Al termine degli studi nel Collegio, Don Bosco viene nominato direttore spirituale del rifugio, un istituto per bambine povere, creato alla periferia di Torino dalla Marchesa di Barolo. E la turba dei bambini accompagna Don Bosco, per ascoltare la sua parola. Ora che dispone di una stanza, Don Bosco pensa di dare un po' d'istruzione ai più intelligenti di quei bambini.

STORIA DI SAN GIOVANNI BOSCO, l'Evangelizzatore dei giovani (continua)

La notte lo cercano piccoli gruppi, con il volto nero dalla fuliggine o bianco di calce, casacca in spalla, felici di poter ricevere un po' d'istruzione.

Hanno molta difficoltà a fare i conti, e allora Don Bosco scrive per loro il suo primo libretto, il sistema metrico decimale.

La Marchesa non resistette a lungo davanti a quel chiasso.

Vedendo nella sua casa quella turba di bambini sporchi, e non riuscendo a convincere Don Bosco ad abbandonarli per dedicarsi solo al suo istituto, lo mandò via.

Era l'autunno del 1845. Don Bosco trasferisce le sue tende vicino ai mulini della città sui margini del Dora. Non passò molto tempo però, che i vicini si lamentarono del chiasso e del vociare. Don Bosco dovette dare un'altra volta la triste notizia ai piccoli amici:

- Miei cari, dobbiamo trasferirci un'altra volta. Ma nella breve permanenza ai mulini,

Don Bosco incontra un ragazzino pallido, che lo fissa in silenzio.

Ha 8 anni e si chiama Michele Rua. Don Bosco termina di distribuire medaglie ai suoi monellini, ma il giovinetto pallido non l'ha ricevuta. Allora Don Bosco gli si avvicina, gli stende la mano sinistra, e facendogli segno che la dividerla a metà, con la destra, gli dice sorridendo: - Prendi, Michelino, prendi.



Il ragazzo lo guarda e non comprende.

Allora Don Bosco gli dice:

- Noi due spartiremo tutto, sempre.

Il ragazzino diventerà il primo successore di Don Bosco a capo della Congregazione Salesiana.

UN TAMBUR E MOLTE GUARDIE

Dai mulini al margine del Dora, Don Bosco emigra a S. Pietro "in Vinculis", vicino al cimitero. C'è lì una chiesetta ma, purtroppo, il cappellano del luogo ha una serva, cattiva, che aveva una tremenda antipatia nei confronti dei bambini. Viveva brontolando che i bambini distruggevano tutto, tiravano pietre. Arrivò a tal punto la puntiglia che obbligò il povero cappellano a inviare alla prefettura una denuncia con tutti i punti e sottopunti. Allora, soddisfatta, grida ai ragazzi:

- Finalmente non vi vedrò più, straccioni!

Ed era vero, perché la vecchia morì quella stessa settimana. (continua)



Giovedì 24 Gennaio

Per il Diario spirituale medita: **Marco 3,7-12;**

Le altre letture sono: Ebrei 7,25-8,6; Salmo 39(40);

"... GLI SI GETTAVANO ADDOSSO PER TOCCARLO"

Nel momento in cui Gesù si manifesta al mondo, subito i poveri, gli ammalati percepiscono che Egli è la "SOLUZIONE", la "CURA" spirituale e fisica e si gettano su di Lui. Cosa significa questo "GETTARSI", "BUTTARSI" su Gesù? Innanzitutto è un atto di fiducia, quasi una istintiva certezza che Gesù mi salva. In secondo luogo, significa "buttare" in Lui tutta la nostra sofferenza, le angustie, malattie spirituali e corporali. Questo non è un "rito di magia", ma un abbraccio con Colui che ci ha creati e ci mantiene all'esistenza. Fa questo, oggi, nel silenzio del tuo cuore.

Marco 3,7-12

7 Gesù intanto si ritirò presso il mare con i suoi discepoli e lo seguì molta folla dalla Galilea. **8** Dalla Giudea e da Gerusalemme e dall'Idumea e dalla Transgiordania e dalle parti di Tiro e Sidone una gran folla, sentendo ciò che faceva, si recò da lui. **9** Allora egli pregò i suoi discepoli che gli mettessero a disposizione una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. **10** Infatti ne aveva guariti molti, così che quanti avevano qualche male gli si gettavano addosso per toccarlo.

11 Gli spiriti immondi, quando lo vedevano, gli si gettavano ai piedi gridando: «Tu sei il Figlio di Dio!». **12** Ma egli li sgridava severamente perché non lo manifestassero.



Camminiamo con la Parola, Leggiamo oggi: Zaccaria 5-6

Spiritualità Belém: Quando Dio vuole baciarti, e sedurti, conquistarti, SPO-SARSI CON TE, allora Lui ti porta nel regno della "nudità" in un DESERTO dove non c'è niente (Cf. Os 2,16). (Statuti 180).

Per prima cosa, sottolinea bene il testo del Vangelo di oggi e, poi, annota qui le frasi che ti hanno colpito di più:

*Scrivi qui il **PROPOSITO** di oggi (piccolo, preciso, concreto)*

La notte

Cosa Gesù ha fatto, di speciale, per me oggi? Quali nuove grazie mi ha dato?

*Come ho vissuto il mio **proposito** (Riempi tutte queste righe raccontando tutte le volte che ti sei ricordato della Parola, come è stato, come ti ha aiutato)?*

Signore ti chiedo perdono per... (riempi solo se vuoi, o puoi scrivere su un foglio a parte)



Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Zaccaria 7-8

Venerdì 25 Gennaio

FESTA DELLA CONVERSIONE DI SAN PAOLO

*Per il Diario spirituale medita: **Atti 22,3-16**:*

Le altre letture sono: Sal 116(117); Mc 16,15-18;

"CADDI A TERRA E SENTII"

Sembra strano, ma solo dopo che l'uomo cade per terra, può alzarsi e camminare verso Dio. Solo dopo che la sua arroganza e autosufficienza cadono per terra, egli comincia a vedere Dio. Bisogna che il nostro naso "all'insù" batta sul duro suolo, per sentire Dio. Dobbiamo rivestirci di umiltà per fare passi concreti nella nostra vita.

La conversione è un capovolgimento nella vita di San Paolo e nella nostra: tutto ciò che era usato per il male, ora è usato per il bene, per evangelizzare con vigore, amare con forza i fratelli bisognosi, abbracciare Dio con tutto il nostro cuore.

Atti 22,3-16

3 Ed egli continuò: «Io sono un Giudeo, nato a Tarso di Cilicia, ma cresciuto in questa città, formato alla scuola di Gamaliele nelle più rigide norme della legge paterna, pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi. **4** Io perseguitai a morte questa nuova dottrina, arrestando e gettando in prigione uomini e donne, **5** come può darmi testimonianza il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro ricevetti lettere per i nostri fratelli di Damasco e partii per condurre anche quelli di là come prigionieri a Gerusalemme, per essere puniti. **6** Mentre ero in viaggio e mi avvicinavo a Damasco, verso mezzogiorno, all'improvviso una gran luce dal cielo rifulse attorno a me; **7** caddi a terra e sentii una voce che mi diceva: Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? **8** Risposi: Chi sei, o Signore? Mi disse: Io sono Gesù il Nazareno, che tu perseguiti. **9** Quelli che erano con me videro la luce, ma non udirono colui che mi parlava. **10** Io dissi allora: Che devo fare, Signore? E il Signore mi disse: Alzati e prosegui verso Damasco; là sarai informato di tutto ciò che è stabilito che tu faccia. **11** E poiché non ci vedevo più, a causa del fulgore di quella luce, guidato per mano dai miei compagni, giunsi a Damasco. **12** Un certo Anania, un devoto osservante della legge e in buona reputazione presso tutti i Giudei colà residenti, **13** venne da me, mi si accostò e disse: Saulo, fratello, torna a vedere! E in quell'istante io guardai verso di lui e riebbi la vista. **14** Egli soggiunse: Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca, **15** perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito. **16** E ora perché aspetti? Alzati, ricevi il battesimo e lavati dai tuoi peccati, invocando il suo nome.

Spiritualità Belém: La storia del Popolo d'Israele e la nostra storia personale sono cominciate in un deserto, nella totale gratuità del nostro Dio: "Io ti ho protetto nel deserto, in quell'arida terra" (Os 13,5). (Statuti 181).

Per prima cosa, sottolinea bene il testo del Vangelo di oggi e, poi, annota qui le frasi che ti hanno colpito di più:

*Scrivi qui il **PROPOSITO** di oggi (piccolo, preciso, concreto)*

La notte

Cosa Gesù ha fatto, di speciale, per me oggi? Quali nuove grazie mi ha dato?

*Come ho vissuto il mio **proposito** (Riempi tutte queste righe raccontando tutte le volte che ti sei ricordato della Parola, come è stato, come ti ha aiutato)?*

Signore ti chiedo perdono per... (riempi solo se vuoi, o puoi scrivere su un foglio a parte)



Sabato 26 Gennaio **SANTI TITO E TIMOTEO**

*Per il Diario spirituale medita: **Luca 10,1-9:***

Le altre letture sono: 2 Tim 1,1-8; Salmo 95(96),1-3.7-10;

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Zaccaria 9-10

ANDATE! "ECCO IO VI MANDO COME AGNELLI IN MEZZO AI LUPI..."
"La messe è molta ma gli operai sono pochi". Perfino Gesù sente una stretta al cuore davanti a questo immenso raccolto che può perdersi per la mancanza di mietitori. Se senti nel cuore il desiderio di aiutare Gesù, non lasciare che questa fiamma si spenga nel tuo cuore: chiedi al padrone della messe che invii te e tutti quelli che ritiene opportuno. Non tappare le orecchie davanti all'invito di Gesù: "Andate!", come "agnelli" in mezzo ai lupi, con tutta umiltà e mansuetudine, perché i miti e gli umili possiederanno la terra.
"Non portate borsa ..." non cercare appoggio, né sicurezza in niente, che non sia Gesù. "Non salutate nessuno per il cammino...": non si tratta di voltare la faccia davanti ai fratelli, ma di non perdere tempo, parlando di cose inutili. Il nostro unico obiettivo fisso dev'essere portare e annunciare l'amore di Dio a un mondo di lupi.

Luca 10,1-9

1 Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. **2** Diceva loro: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe. **3** Andate: ecco io vi mando come agnelli in mezzo a lupi; **4** non portate borsa, né bisaccia, né sandali e non salutate nessuno lungo la strada. **5** In qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa. **6** Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. **7** Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché l'operaio è degno della sua mercede. Non passate di casa in casa. **8** Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà messo dinanzi, **9** curate i malati che vi si trovano, e dite loro: Si è avvicinato a voi il regno di Dio.

Spiritualità Belém: "Tutte le nostre storie personali sono iniziate con una LIBERAZIONE DALLA SCHIAVITU' e UN LUNGO CAMMINO NEL DESERTO, terra dell'Amore e dell'Abbandono Fiducioso, terra della Miseria e della Consegna totale, terra della fame e dell'Intimità del cuore: "Mi ricordo di te, dell'affetto della tua GIOVINEZZA, DELL'AMORE AL TEMPO DEL TUO FIDANZAMENTO, QUANDO MI SEGUIVI NEL DESERTO, in una terra non seminata. Israele era COSA SACRA al Signore" (Ger 2,2-3). "Io sono per il mio diletto e il mio diletto è per me" (Ct 6,3)". (Statuti 183).

Per prima cosa, sottolinea bene il testo del Vangelo di oggi e, poi, annota qui le frasi che ti hanno colpito di più:

*Scrivi qui il **PROPOSITO** di oggi (piccolo, preciso, concreto)*

La notte

Cosa Gesù ha fatto, di speciale, per me oggi? Quali nuove grazie mi ha dato?

*Come ho vissuto il mio **proposito** (Riempi tutte queste righe raccontando tutte le volte che ti sei ricordato della Parola, come è stato, come ti ha aiutato)?*

Signore ti chiedo perdono per... (riempi solo se vuoi, o puoi scrivere su un foglio a parte)

STORIA DI SAN GIOVANNI BOSCO, l'Evangelizzatore dei giovani (continua)

Per mesi Don Bosco non trova un tetto per i suoi bambini. Ma non si dà per vinto. Parla loro nelle aree libere, riunendoli nelle piazze deserte o nei campi. La gente lo osserva. Qualcuno ride. Altri provano compassione:

- Ma dove va questo sacerdote? - È Don Bosco con i suoi bambini! -
Poverino, dicono che è fissato. Finirà al ricovero con tutto questo chiasso.
In primavera, Don Bosco riesce ad affittare un campo in periferia. Al centro c'è una specie di baracca, e lì si custodisce il materiale per giocare. Attorno, 400 ragazzi corrono uno dietro all'altro e si espandono. In un angolo, seduto su una panca, Don Bosco confessa. Intorno alle dieci, un tamburo militare si mette a rullare e i giovani si mettono in fila. Risuona allora, una trombetta, e l'esercito si mette in movimento verso la chiesa della Consolata o al Monte dei Cappuccini. Là, Don Bosco celebra la messa e distribuisce la comunione. Il Marchese Cavour fa chiamare don Bosco. Gli ordina di limitare il numero dei giovani, proibisce determinatamente che entrino nella città in colonna. Don Bosco resiste. Il dialogo con il ministro finisce in tempesta. Cavour grida:

- Ma per cosa gli interessano questi vagabondi? Li lasci a casa loro! Non assumo responsabilità, o passeremo tutti un sacco di guai!

Don Bosco, si ritira senza cedere ma, a partire da questo giorno, attorno al campo dove giocano i suoi giovani, comincia a rondare delle guardie.

Un giorno, nel campo, appaiono i padroni.



Si abbassano per esaminare il suolo calpestato senza pietà da 800 scarponi e zoccoli. Chiamano Don Bosco:

- Ma questo diventa un deserto -
Continuando così il nostro campo diventerà una strada di terra battuta!
- Abbia pazienza, mio buon prete, ma così non è possibile continuare. Deve andarsene. Per Don Bosco era come se un fulmine lo avesse colpito. Dove andare ora? Lo avevano già mandato via da molti posti. Accostato a un albero, in un angolo del campo, contempla i suoi ragazzi che corrono felici, chissà, forse per l'ultima volta, per l'ultima ora, e piange. Ma giustamente il pomeriggio di questo triste giorno, quando si dispone a salutare per sempre i suoi bambini che nessuno vuole, sorge dall'estremità del campo un buon uomo.
- È vero che sta cercando un posto per fare un laboratorio? - Un laboratorio, no, un oratorio. - Non so cosa sia questo, ma in ogni caso il posto c'è. Venga a vederlo. (continua)

STORIA DI SAN GIOVANNI BOSCO, l'Evangelizzatore dei giovani (continua)

Don Bosco va, con il cuore pieno di speranza. Si tratta di un capannone lungo, di proprietà di un certo Francesco Pinardi. A fianco c'è una piccola fascia di terra. Don Bosco torna in fretta dai suoi giovani e grida:

- Allegría, figli! Abbiamo trovato l'oratorio! Avremo chiesa, scuola, cortile per correre e giocare. Domenica andremo là!

È il 5 aprile del 1846. La domenica seguente è Pasqua di resurrezione. L'oratorio che Don Bosco aveva comperato da Francesco Pinardi non era altro che un immondo capannone per il deposito della legna, con un metro o poco più di altezza. Il pavimento era di terra battuta. Le pareti insicure e piene di crepe. La pioggia aveva delle entrate sicure attraverso i buchi del tetto in zinco. Don Bosco, nell'entrare, dovette abbassarsi abbastanza per non battere la testa sul tetto, e sentì correre fra i piedi enormi topi neri, che avevano trovato il loro nascondiglio sicuro. Neppure la grotta di Betlemme doveva essere tanto povera. - Qui faremo la chiesa - disse Don Bosco. - Bisogna chiamare subito gli operai. Arrivarono i muratori, scavarono, rafforzarono le pareti; costruirono il tetto. I falegnami fecero un piccolo palco di legno. I bambini di Don Bosco, molti dei quali erano aiutanti muratori, vennero per tutta la settimana nelle poche ore libere, per dare una mano. Don Bosco stesso si rimboccò le



maniche e lavorò come muratore. Sabato sera, come per incanto, l'edificio era riformato. La nuova cappellina era provvista di paramenti sacri, lampade e candelabri.

E Don Bosco cominciò a sentire il peso dei debiti. Un peso di cui non si libererà mai per tutto il resto della vita. Ma la provvidenza lo avrebbe sempre aiutato. Il 12 aprile fu davvero memorabile.

Il mattino di Pasqua, tutte le campane della città suonavano a festa.

Il maestoso concerto si unì alla piccola campana che là, dalla cima, nel barraccone dei Pinardi, suonava allegramente per chiamare tutti i Bambini poveri di Valdocco.

Ora che la Madonna gli aveva aperto il cammino, Don Bosco aveva la certezza che sarebbe arrivato lontano. Con i suoi amici sacerdoti parlava dei progetti che aveva in mente come fossero investimenti garantiti.

(continua)



Domenica 27 Gennaio
3° Domenica del Tempo Comune

Per il Diario spirituale medita: **1 Corinzi 12,12-27;**

Le altre letture sono: *Neemia 8,2-10; Sal 18(19),8-15; Lc 4,14-21;*
"VOI SIETE L'UNICO CORPO DI CRISTO"

Semplice e meraviglioso è il brano di oggi. La sfida maggiore per ogni essere umano è IMPARARE AD AMARE, essere felici con ciò che si ha, non invidiare gli altri. Il matrimonio fra un uomo e una donna egoisti, non ha futuro. Un gruppo umano, dove non "si corre insieme", è destinato a crollare. Ognuno deve essere ben cosciente dei propri doni. Dire: "io non valgo niente, non servo a nulla..." anch'esso è un egoismo "peloso" e mascherato, carente, che cerca solo l'attenzione degli altri. Così è per chi pensa di bastare a se stesso; muore di stenti. Dio ci ha fatto un solo corpo perché ciascuno desse tutto ciò che ha e ricevesse la vita dai fratelli.

1 Corinzi 12,12-27

12 Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. **13** E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito. **14** Ora il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra. **15** Se il piede dicesse: «Poiché io non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe più parte del corpo. **16** E se l'orecchio dicesse: «Poiché io non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe più parte del corpo. **17** Se il corpo fosse tutto occhio, dove sarebbe l'udito? Se fosse tutto udito, dove l'odorato? **18** Ora, invece, Dio ha disposto le membra in modo distinto nel corpo, come egli ha voluto. **19** Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? **20** Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. **21** Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; né la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». **22** Anzi quelle membra del corpo che sembrano più deboli sono più necessarie; **23** e quelle parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggior rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggior decenza, **24** mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha composto il corpo, conferendo maggior onore a ciò che ne mancava, **25** perché non vi fosse disunione nel corpo, ma anzi le varie membra avessero cura le une delle altre. **26** Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. **27** Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte.

Camminiamo con la Parola, Leggiamo oggi: Zaccaria 11-12

Spiritualità Belém: "Il deserto è l'unico luogo nel quale PUOI CONOSCERE, DAVVERO, DIO, puoi sperimentare IL SUO AFFETTO, che ti strappa dalla solitudine e dall'abbandono, è IL LUOGO DEL TUO INCONTRO PERSONALE CON DIO. (Statuti 182).

Per prima cosa, sottolinea bene il testo del Vangelo di oggi e, poi, annota qui le frasi che ti hanno colpito di più:

*Scrivi qui il **PROPOSITO** di oggi (piccolo, preciso, concreto)*

La notte

Cosa Gesù ha fatto, di speciale, per me oggi? Quali nuove grazie mi ha dato?

*Come ho vissuto il mio **proposito** (Riempi tutte queste righe raccontando tutte le volte che ti sei ricordato della Parola, come è stato, come ti ha aiutato)?*

Signore ti chiedo perdono per... (riempi solo se vuoi, o puoi scrivere su un foglio a parte)



Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Zaccaria 13-14

Lunedì 28 Gennaio

*Per il Diario spirituale medita: **Salmo 97(98):***

Le altre letture sono: Eb 9,15-28; Mc 3,22-30;

"APRI IL TUO CUORE ALLA LODE E AL RINGRAZIAMENTO"
"CantateLodate ... Celebrate ... Esultate ... Rallegratevi ... batte-
te le mani, esultate davanti al Signore". Oggi, la Parola c'invita ad
aprire il nostro cuore e guardare più a Dio che ai nostri problemi e
tristezze. "Io ti lodo, Signore!" dev'essere lo slogan di oggi, accada
ciò che accada. Chi prega con Fede, tutto spera e tutto affronta,
si fa coraggio, resta in ginocchio. Non togliere gli occhi dalla bel-
lezza del potere di Dio e il resto si sistemerà.

Salmo 97(98)

1 Salmo.

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto pro-
digi. Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo. **2**
Il Signore ha manifestato la sua salvezza, agli occhi dei popoli
ha rivelato la sua giustizia.

3 Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa
di Israele. Tutti i confini della terra hanno veduto la salvezza del
nostro Dio. **4** Acclami al Signore tutta la terra, gridate, esultate
con canti di gioia. **5** Cantate inni al Signore con l'arpa, con l'ar-
pa e con suono melodioso;
6 con la tromba e al suono del corno acclamate davanti al re, il
Signore. **7** Frema il
mare e quanto rac-
chiude, il mondo e i
suoi abitanti. **8** I fiu-
mi battano le mani,
esultino insieme le
montagne **9** davanti
al Signore che viene,
che viene a giudicare
la terra. Giudicherà il
mondo con giustizia
e i popoli con rettitu-
dine.



Spiritualità Belém: La nostra storia personale e la storia del Popolo d'Israele, confermano che solamente A PARTIRE DAL DESERTO, qualunque esso sia, É POSSIBILE L'ESPERIENZA di Conoscenza e Intimità con Dio. (Statuti 184).

Per prima cosa, sottolinea bene il testo del Vangelo di oggi e, poi, annota qui le frasi che ti hanno colpito di più:

*Scrivi qui il **PROPOSITO** di oggi (piccolo, preciso, concreto)*

La notte

Cosa Gesù ha fatto, di speciale, per me oggi? Quali nuove grazie mi ha dato?

*Come ho vissuto il mio **proposito** (Riempi tutte queste righe raccontando tutte le volte che ti sei ricordato della Parola, come è stato, come ti ha aiutato)?*

Signore ti chiedo perdono per... (riempi solo se vuoi, o puoi scrivere su un foglio a parte)



Cominciamo con la Parola, Leggiamo oggi: Malachia 1-2

Martedì 29 Gennaio

*Per il Diario spirituale medita: **Marco 3,31-35**:*

Le altre letture sono: Eb 10,1-10; Sal 39(40),2-4.7-8;

**"CHI COMPIE LA VOLONTÀ DI DIO,
COSTUI È MIO FRATELLO, SORELLA E MADRE"**

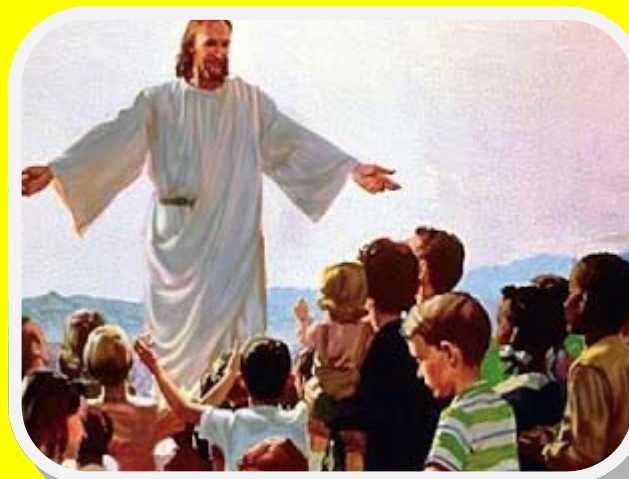
Dio non è lontano da te, al contrario non si vergogna di chiamarti "fratello", perfino "madre". E qual nome è più sacro di questo?

Dio venne in questo mondo per diventare tuo fratello di sangue. Ciò che crea questo potente VINCOLO è una cosa sola: FARE LA VOLONTÀ DI DIO, LA VOLONTÀ DEL PADRE. Questo dev'essere lo sforzo, costante della nostra vita. In questo giorno, in ogni istante, domandati: cosa Gesù farebbe se fosse al mio posto? Come posso rendere felice Dio, in questo momento? Cosa vuole Dio da me?

Marco 3,31-35

31 Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, lo mandarono a chiamare. **32** Tutto attorno era seduta la folla e gli dissero: «Ecco tua madre, i tuoi fratelli e le tue

sorelle sono fuori e ti cercano». **33** Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». **34** Girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! **35** Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre».



Spiritualità Belém: Ciascuno di noi conosce bene il suo deserto: povertà, limiti, fallimenti, peccati gravi, vizi, schiavitù, abbandoni, ferite, tradimenti, incapacità, tutto ciò che ci blocca... (Statuti 185).

Per prima cosa, sottolinea bene il testo del Vangelo di oggi e, poi, annota qui le frasi che ti hanno colpito di più:

*Scrivi qui il **PROPOSITO** di oggi (piccolo, preciso, concreto)*

La notte

Cosa Gesù ha fatto, di speciale, per me oggi? Quali nuove grazie mi ha dato?

*Come ho vissuto il mio **proposito** (Riempi tutte queste righe raccontando tutte le volte che ti sei ricordato della Parola, come è stato, come ti ha aiutato)?*

Signore ti chiedo perdono per... (riempi solo se vuoi, o puoi scrivere su un foglio a parte)

STORIA DI SAN GIOVANNI BOSCO, l'Evangelizzatore dei giovani (continua)

- Farò scuole, laboratori, officine. Vedo tutto, come se tutto fosse già una realtà. All'inizio lo ascoltavano con curiosità. Ma poi alcuni cominciarono a scuotere la testa: - Don Bosco è fissato. Sta impazzendo... - Ha bisogno di essere curato prima che sia troppo tardi... Perfino l'amico più caro, il suo braccio destro nell'opera dell'oratorio, il teologo Borel, cominciò a dubitare di lui. Il giorno in cui Don Bosco gli parlò calorosamente dei suoi progetti futuri, buttandogli le braccia al collo e, baciandolo fraternamente, esclamò piangendo: - Povero Don Bosco! Povero amico mio! In segreto prenotò un posto per Don Bosco in manicomio. Un pomeriggio, stava dando lezione di catechismo ad alcuni bambini, quando inaspettatamente arrivò una carrozza chiusa. Scesero due sacerdoti, e invitarono Don Bosco a fare una passeggiata con loro. - Lei è stanco, Don Bosco. Un po' di aria gli farà bene. - Con molto piacere, arrivo subito. Uno degli amici aprì la porta e disse: - Salga, Don Bosco - Ah, no, disse Don Bosco non prima di voi! Dopo un po' d'insistenza, i due amici si diedero un messaggio con gli occhi, e per non rischiare di far fallire il piano, si accordarono nel salire per primi. Come entrarono, Don Bosco, con un movimento rapidissimo, chiuse la porta, e Ordinò al cocchiere: - Al manicomio, in fretta! I due sono attesi! Una frustata, e la carrozza partì come



una freccia in direzione del manicomio che non era molto distante. Alcuni infermieri stavano aspettando, e si buttarono sui due poveretti che dovettero spiegare per bene l'accaduto prima di riconquistare la libertà.

A partire da quel giorno lasciarono Don Bosco in pace. Durante il giorno, i muratori di Torino cominciarono ad apprezzare uno spettacolo insolito: un sacerdote che si rimboccava la veste e saliva sui ponteggi, fra secchi di calce e pile di mattoni. Era Don Bosco che, oltre alle sue occupazioni, andava incontro ai suoi ragazzi.

Era una festa per loro. Erano venuti da paesi distanti, per trovare lavoro a Torino come aiutanti muratori, e cadevano molte volte nelle mani di padroni avari e senza scrupoli, che li sfruttavano.

(continua)

STORIA DI SAN GIOVANNI BOSCO, l'Evangelizzatore dei giovani (continua)

Don Bosco era l'unica persona che voleva loro bene e li aiutava, ma non si accontentava di visitarli sul lavoro, conversava anche con il padrone.

Voleva sapere quanto guadagnavano, il tempo di riposo, la possibilità di rispettare le domeniche. Fu il primo in Italia ad esigere contratti regolari di lavoro per i suoi giovani apprendisti, e a stare attento che i padroni li osservassero. Don Bosco però, era solo un uomo, e le forze di un uomo hanno un limite.

Un pomeriggio di giugno, alla fine di una massacrante domenica in cui aveva confessato, predicato, divertito i suoi cinquecento mocciosi, improvvisamente svenne. Pensava di essere a pochi passi dal Rifugio, e la febbre salì spaventosamente.

Sulle impalcature dei piccoli muratori, nelle officine dei giovani meccanici, la notizia si sparse rapidamente: "Don Bosco sta morendo". Quella notte, nella piccola stanza del Rifugio dove Don Bosco agonizzava attaccato da una violenta polmonite, arrivarono gruppi di poveri ragazzi spaventati. Avevano ancora addosso i vestiti sporchi del lavoro, per correre più in fretta al letto di Don Bosco. Piangevano, pregavano:

- Signore, non lasciarlo morire!

Don Bosco restò otto giorni fra la vita e la morte. Ci furono bambini che durante quegli otto giorni, lavorando sotto un sole che spaccava le pietre, non presero un sorso di acqua, per strappare al cielo la grazia tanto desiderata. Nel santuario della Madonna della Consolata i piccoli muratori si alternavano. Giorno e notte c'era sempre uno di loro inginocchiato davanti alla Madonna.



A volte gli occhi si chiudevano sotto il peso del sonno, ma i ragazzi resistevano perché Don Bosco non poteva morire. E la grazia arrivò, strappata alla Vergine da quei piccoli che non potevano restare senza padre. Una domenica, dopo pranzo, appoggiandosi a un bastone, Don Bosco si incamminò verso l'oratorio. I bambini gli volarono incontro. I più grandi lo obbligarono a sedersi su una poltrona e così lo portarono fino al cortile. Cantavano e piangevano, i piccoli amici di Don Bosco, e anche lui piangeva. Entrarono nella cappella e ringraziarono Dio, Don Bosco a fatica riuscì a dire alcune parole: - Devo a voi la mia vita. Ma potete star sicuri che da ora in avanti la consumerò tutta per voi.

In quei giorni di calore asfissiante, Don Bosco tornò alla sua frazione di nascita, per la convalescenza. Promise ai suoi bambini:

- Quando le foglie cominceranno a cadere, sarò di nuovo qui con voi. (continua).



Mercoledì 30 Gennaio

Per il Diario spirituale medita: **Marco 4,13-20;**

Le altre letture sono: Ebrei 10,11-18; Sal 109(110),1-4;

"...ASCOLTANO, ACCOLGONO, PRODUCONO"

Gesù parla il linguaggio semplice del popolo che lo ascoltava. Il Buon Seme è la Parola che sta già germogliando in te. Non spaventarti per ciò che sta producendo, lascia vivere la Parola di Dio in te. Lo Spirito Santo parla continuamente nel tuo cuore: basta solo che chiudi gli occhi, ti calmi e lo ascolti.

La Parola di Dio ha il potere di curare tutte le tue ferite interiori. Ama, quindi la Bibbia, fa con impegno il tuo Diario Spirituale, leggi e rileggi i passi. Mentre lavori ripeti, a bassa voce, le parole della Bibbia che ricordi, anche se fossero sempre le stesse. Cerca di vivere, oggi, quella che parla più forte nel tuo cuore.

Marco 4,13-20

13 Continuò dicendo loro: «Se non comprendete questa parabola, come potrete capire tutte le altre parabole? **14** Il seminatore semina la parola. **15** Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la parola; ma quando l'ascoltano, subito viene satana, e porta via la parola seminata in loro. **16** Similmente quelli che ricevono il seme sulle pietre sono coloro che, quando ascoltano la parola, subito l'accolgono con gioia, **17** ma non hanno radice in se stessi, sono inconstanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della parola, subito si abbattano. **18** Altri sono quelli che ricevono il seme tra le spine: sono coloro che hanno ascoltato la parola, **19** ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e l'inganno della ricchezza e tutte le altre bramosie, soffocano la parola e questa rimane senza frutto. **20** Quelli poi che ricevono il seme su un terreno buono, sono coloro che ascoltano la parola, l'accolgono e portano frutto nella misura chi del trenta, chi del sessanta, chi del cento per uno».

Il Seme è la Parola di Dio

Il seme buono in terra fertile produce buoni frutti.



Spiritualità Belém: Questo non è il problema, anzi è ciò che rende possibile la SPOGLIAZIONE e l'INCONTRO AMOROSO, l'esperienza di Dio che ti abbraccia e ti libera, ti prende in braccio come un bambino: "Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato l'ombelico ... (Statuti 186).

Per prima cosa, sottolinea bene il testo del Vangelo di oggi e, poi, annota qui le frasi che ti hanno colpito di più:

*Scrivi qui il **PROPOSITO** di oggi (piccolo, preciso, concreto)*

La notte

Cosa Gesù ha fatto, di speciale, per me oggi? Quali nuove grazie mi ha dato?

*Come ho vissuto il mio **proposito** (Riempi tutte queste righe raccontando tutte le volte che ti sei ricordato della Parola, come è stato, come ti ha aiutato)?*

Signore ti chiedo perdono per... (riempi solo se vuoi, o puoi scrivere su un foglio a parte)



Giovedì 31 Gennaio
SAN GIOVANNI BOSCO

*Per il Diario spirituale medita: **Ebrei 10,21-25**:*

Le altre letture sono: Sal 23(24),1-6; Marco 4,21-25;

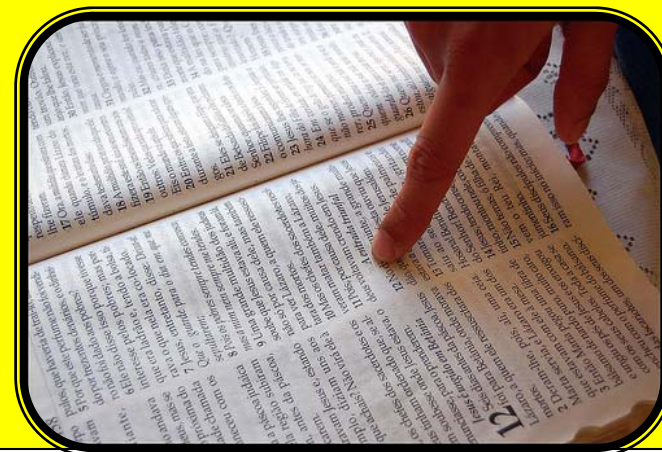
**"SENZA VACILLARE ... DIO E' FEDELE
STIMOLIAMOCI A VICENDA"**

"Cuore sincero, pieno di fede, purificato da ogni malizia", per il Battesimo sempre vivo in noi, senza vacillare, camminiamo nel Signore. "Senza disertare alle nostre riunioni", che sono il nostro alimento spirituale, se vogliamo rimanere uniti, come un solo corpo. La Parola ci offre abbondanti consigli per il nostro cammino. Facciamo quindi il nostro Proposito Piccolo Preciso, con le 3 P che San Giovanni Bosco era solito insegnare.

Ebrei 10,21-25

21 avendo noi un sacerdote grande sopra la casa di Dio, **22** accostiamoci con cuore sincero nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. **23** Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è fedele colui che ha promesso.

24 Cerchiamo anche di stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone, **25** senza disertare le nostre riunioni, come alcuni hanno l'abitudine di fare, ma invece esortandoci a vicenda; tanto più che potete vedere come il giorno si avvicina.



Spiritualità Belém: Occhio pietoso non si volse su di te ... ma come oggetto RIPUGNANTE FOSTI GETTATA VIA IN PIENA CAMPAGNA (nel DESERTO)... PASSAI VICINO A TE E TI VIDI, mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: "VIVI!" ... (Statuti 186).

Per prima cosa, sottolinea bene il testo del Vangelo di oggi e, poi, annota qui le frasi che ti hanno colpito di più:

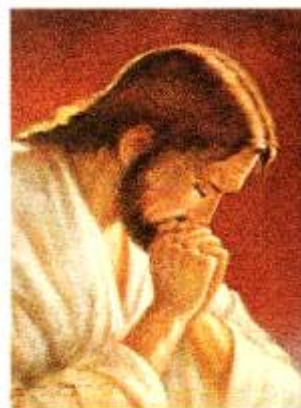
*Scrivi qui il **PROPOSITO** di oggi (piccolo, preciso, concreto)*

La notte

Cosa Gesù ha fatto, di speciale, per me oggi? Quali nuove grazie mi ha dato?

*Come ho vissuto il mio **proposito** (Riempi tutte queste righe raccontando tutte le volte che ti sei ricordato della Parola, come è stato, come ti ha aiutato)?*

Signore ti chiedo perdono per... (riempi solo se vuoi, o puoi scrivere su un foglio a parte)



UN QUARTO D'ORA DAVANTI ALL'ALTISSIMO (se vuoi, può essere di più).

É Gesù stesso che parla con te

“Non c'è bisogno di sapere molto per farmi piacere, basta che mi ami con tutto il cuore. Parla con me con la semplicità con cui parleresti al tuo più caro amico.

Hai qualcosa da chiedermi per qualcuno? Dimmi il suo nome e ciò che potrei fare io, ora, per loro. Chiedi molto! Non esitare a chiedermi. Dimmi anche con semplicità e con sincerità, i poveri che vuoi consolare; gli ammalati che vedi soffrire; gli sbandati che desideri ardentemente che ritornino sul giusto cammino.

Per tutti loro, dimmi per lo meno una parola (*medita in silenzio alcuni minuti per rispondere a ciò che Gesù ti sta chiedendo*).

E per te, non hai bisogno tu di qualche grazia?

Dimmelo francamente che forse sei orgoglioso, egoista, incostante, negligente ... e chiedimi di venire in tuo aiuto nei pochi o molti sforzi che fai per liberarti da questo. Non aver vergogna! Ci sono molti giusti, molti santi in Cielo che ebbero esattamente gli stessi difetti tuoi. Ma chiesero con umiltà ... e un po' alla volta si liberarono da essi (*medita in silenzio qualche minuto rispondendo a questo che Gesù ti chiede*).

Non esitare anche a chiedere la salute, chiedi pure anche una buona riuscita per i tuoi lavori, affari o studi. Tutto questo ti posso dare, e te lo dono. E desidero che tu mi chieda, purché non sia contro la tua santificazione, ma che ti sia di beneficio e ti appoggi.

E di cosa hai bisogno oggi stesso? Che posso fare io per te?

Se tu sapessi quanto desidero aiutarti! Hai qualche piano per te? Allora, raccontami. Cosa ti preoccupa? A cosa pensi? Cosa desideri? Cosa posso fare per tuo fratello, tua sorella, i tuoi amici, la tua famiglia, i tuoi superiori? O cosa ti piacerebbe che facessi per loro?

E in relazione a Me: Non desideri che Io sia glorificato? (*medita in silenzio per qualche minuto rispondendo a questo che Gesù ti chiede*).

Non ti piacerebbe poter fare del bene ai tuoi amici, che forse ami molto, ma che forse vivono senza pensare a Me? Dimmi: cosa risveglia oggi in modo speciale la tua attenzione? Cosa desideri ardentemente? Di quali mezzi disponi per raggiungerli? (*medita in silenzio qualche minuto rispondendo a questo che Gesù ti chiede*).

Raccontami se qualche investimento sta andando male, e Io ti dirò le ragioni del tuo insuccesso. Non ti piacerebbe conquistarmi, per te? Ti senti forse triste o di mal umore? Raccontami con tutti i dettagli ciò che ti rende triste. Chi ti ha offeso? Chi ti ha ferito nel tuo amor proprio? Chi ti ha disprezzato? Raccontami tutto, e in breve arriverai al punto di dirmi che, seguendo il Mio esempio, tutto perdoni, tutto dimentichi. Come ricompensa, riceverai la Mia benedizione riconfortante (*medita in silenzio qualche minuto rispondendo a questo che Gesù ti chiede*).

Hai paura, forse? Senti nella tua anima una malinconia indefinita, che è in verità ingiustificata, ma che nonostante questo non smette, di distruggere il tuo cuore? Lanciati nella provvidenza delle Mie braccia! Io sono con te, al tuo fianco. Vedo tutto, sento tutto, e neppure per un momento ti abbandono. Senti riluttanza fra le persone, che prima ti volevano bene e che

si sono allontanate da te senza che tu abbia dato il minimo motivo? Chiedi per loro e lo le ricondurrò a te se non sono di impedimento per la tua santificazione (*medita in silenzio alcuni minuti per rispondere a questo che Gesù ti chiede*).

E non hai da comunicarmi qualche gioia? Perché non Mi permetti di partecipare a questa gioia, visto che sono tuo amico? Raccontami ciò che fin dall'ultima visita che Mi hai fatto ha confortato il tuo cuore e ti ha fatto sorridere. Forse hai sperimentato gradevoli sorprese; forse hai ricevuto buone notizie, una lettera, un segno di affetto; forse hai superato una difficoltà, sei uscito da una situazione che sembrava senza uscita. Tutto questo è opera Mia. Devi dirmi semplicemente: Grazie, Padre! (*medita in silenzio alcuni minuti rispondendo a questo che Gesù ti chiede*).

Non vuoi promettermi nulla? Lo leggo nel fondo del tuo cuore. È facile ingannare gli uomini, ma non Dio. Parla con me con tutta sincerità. Sei fermamente deciso a non esporti mai più a quella occasione di peccato, a rinunciare a quell'oggetto che ti pregiudica, a smettere di leggere quel libro che provoca la tua immaginazione, a smettere di parlare con quella persona che turba la pace della tua anima? (*medita in silenzio qualche minuto rispondendo a questo che Gesù ti chiede*).

Vuoi tornare a essere gentile, amabile e compiacente con quest'altra persona che fino ad ora consideravi ostile perché ti ha trattato male?

Molto bene, ritorna ora alla tua occupazione abituale, al tuo lavoro, alla tua famiglia, a al tuo studio. Ma non ti dimenticare del quarto d'ora che entrambi abbiamo trascorso qui. Custodisci, nella misura in cui puoi, silenzio, modestia, raccoglimento interiore, amore al prossimo. Ama Mia Mamma, che è anche la tua. E torna con un cuore ancora più pieno di amore, ancora più devoto del Mio spirito. Se lo farai, ogni giorno nel Mio cuore troverai nuovo amore, nuovi benefeci, nuove consolazioni."

Fa ora la tua comunione

spirituale (Santo Alfonso Maria de Liguori)

"Gesù mio, credo che voi state nel SS. Sacramento.

V'amo sopra ogni cosa e vi desidero nell'anima mia.

Giacché ora non posso ricevervi sacramentalmente,
venite almeno spiritualmente al cuore mio.

Come già venuto io v'abbraccio, e tutto mi unisco a voi.

Non permettete ch'io m'abbia mai a separare da voi. Amen.

Continua ora, a dialogare e, soprattutto ad ascoltare Gesù nel tuo cuore o Recita il rosario, mantieni gli occhi sempre fissi in Gesù.

Se durante il Rosario ti viene spontanea qualche preghiera per Gesù, non aver paura d'interromperlo per parlare con Gesù "cuore a cuore". Poi riprendi il Rosario. Sia questa preghiera una manifestazione del tuo ardente amore per il Cuore di Gesù e di Maria.

Pregando le "Ave-Maria" pensa a MARIA COMPLETAMENTE RIEMPITA DA GESU': "Piena di Grazia"="Piena di Dio, dell'Eucaristia... Il Signore Eucaristico è con te... Santa Maria, Madre di Dio, mia Madre amata, prega per...(presenta a Maria una grazia di cui hai bisogno per un fratello)".

Fra un Mistero e l'altro, prega: "Ó Vergine Maria, Madonna del Santissimo Sacramento, gioia della Chiesa, salvezza del mondo, prega per noi e risveglia in tutti i fedeli la devozione alla Santissima Eucaristia".

PREGHIERA DI PERDONO

(Recita questa preghiera per 30 giorni consecutivi. Spesso questa preghiera riporta alla mente parti del nostro subconscio che hanno bisogno di perdono.

Esporre le ferite senza paura alla luce del sole che è Dio e del calore che è lo Spirito ci guarirà in profondità. Se alcune cose che La preghiera dice, non fanno parte della tua vita, allora prega per i fratelli).

Signore Gesù Cristo, Ti chiedo perdono per tutti coloro che fanno parte della mia vita. So che mi darai la forza di perdonare e ti ringrazio perché mi ami più di quanto io mi ami e desideri la mia felicità, più di quanto io possa desiderarla.

Padre, perdonami per tutte le volte che la morte ha visitato la mia famiglia, per i momenti difficili, le difficoltà finanziarie e tutte le cose che pensavo fossero punizioni inviate da te. La gente diceva: "È volontà di Dio". È così che sono diventato una persona amara e risentita nei confronti del Signore. Purifica oggi, la mia mente e il mio cuore.

Signore, mi perdono per aver commesso peccati, errori e trasgressioni. Per tutto ciò che è male dentro di me, o credo sia male, mi perdono, e accetto il tuo perdono. Inoltre mi perdono per aver usato il tuo nome invano, tralasciando di adorarli in una chiesa, facendo soffrire i miei genitori, ubriacandomi, peccando contro la purezza, consegnandomi a letture e film pornografici, fornicazioni, adulteri, praticando l'omosessualità. Mi sto perdonando per l'aborto commesso, il furto, per le bugie, per frodare e offuscare la fama degli altri, per aver picchiato e ferito molti. Tu mi hai perdonato, oggi anche io mi perdono. Grazie, Signore, per la grazia che mi doni in questo momento.

Mi perdono anche per aver partecipato ed essermi lasciato coinvolgere dalla superstizione, oroscopi, per partecipare o aver partecipato a sessioni di magia, per aver usato amuleti. Io rifiuto tutte le superstizioni "spiritismo", Reiki, Channelling, New Age... e scelgo solo te come mio Signore e Salvatore. Riempimi del tuo Santo Spirito.

Io perdono di cuore mia madre. La perdono per tutte le volte che mi ha offeso, ferito, per le volte che si è arrabbiata con me e ogni volta che mi ha punito. La perdono per tutte le volte che ha preferito uno dei miei fratelli a me. La perdono per tutte le volte che ha detto che ero stupido, brutto, il peggiore dei figli o che le davo troppe preoccupazioni. La perdono per le volte che ha detto che non ero desiderato, che era stato solo un incidente, un errore, che non ero quello che si aspettava.

Io perdono mio padre. Perdono la sua mancanza di appoggio, di amore, di affetto e di attenzione. Lo perdono per la sua mancanza di tempo, per privarmi della sua compagnia, perché si ubriacava, per le discussioni e bisticci con mia madre e

Perdono i miei familiari che sono stati molto severi con me, mi hanno punito e reso la vita spiacevole in tutti i modi, anche io, veramente li perdono.

Signore, io **perdono mio marito (mia moglie)**, per la mancanza di amore, affetto, considerazione, sostegno, attenzione, comunicazione, per i fallimenti e le debolezze che mi hanno ferito e inquietato.

Signore, **perdono i miei figli** per la loro mancanza di rispetto, di obbedienza, di amore, di cure, di appoggio, di calore, di comprensione, per le cattive abitudini, e perché abbandonando la Chiesa, si sono persi, lasciandosi coinvolgere nel mondo del crimine, droga e qualsiasi altra cosa negativa.

Mio Dio io **perdono il mio genero o la mia nuora e altri parenti della famiglia** di mio marito (mia moglie), che hanno trattato i miei figli senza amore e attenzione. Per ogni parola pronunciata, pensieri, azioni o omissioni che mi hanno ferito e mi hanno causato dolore, io li perdono.

Per favore Gesù, aiutami a perdonare i **miei parenti, i miei nonni**, per aver interferito nella nostra famiglia, per essere stati possessivi con i miei genitori, per aver causato confusione, mettendo i miei genitori uno contro l'altro.

Gesù, aiutami a **perdonare i miei colleghi** di lavoro che sono sgradevoli e rendono la mia vita triste, quelli che mi travolgono con il loro lavoro e parlano male di me, non collaborano con me o cercano di prendere il mio posto. Io veramente li perdono.

Ed ora **perdono il mio sacerdote e la mia chiesa** per la mancanza di appoggio, per la meschinità, per la mancanza di amicizie, non mi hanno aiutato come avrebbero potuto, non mi hanno dato ispirazioni, per non avermi valorizzato, per non avermi invitato a lavorare su qualcosa che avrei sviluppato, e per qualsiasi altro male che mi hanno inflitto. Io veramente li perdono, in questo giorno.

Oh Signore, **perdona il mio capo** per non darmi una paga giusta, per non apprezzare il mio lavoro, per essere ingiusto con me, arrabbiandosi, offendendomi, per non promuovermi né congratularsi per il lavoro svolto.

Signore, **perdono i miei maestri/professori** del passato e del presente. Coloro che mi hanno punito, umiliato, insultato e offeso ingiustamente, quelli che mi hanno preso in giro, chiamandomi "stupido" o "ignorante" e mi fermavano dopo l'uscita.

Signore, **perdono gli amici** che hanno sbagliato, hanno perso il contatto con me, non mi sostengono, non mi sono stati vicini quando ne avevo bisogno. Coloro che mi hanno chiesto soldi in prestito e non me li hanno restituiti e quelli che hanno parlato male di me.

Gesù, ti prego in particolare **per la grazia del perdono** nei confronti della persona che mi ha ferito di più nella mia vita. Ti chiedo la forza di perdonare lui/lei che io considero il mio peggior nemico, al quale mi è molto difficile perdonare e al quale ho detto che non avrei mai perdonato. **Grazie, Gesù per la forza che mi dai.** Permetti che il tuo Santo Spirito mi riempia di luce e, ogni zona oscura della mia mente, sia illuminata. Amen

Il Diario Spirituale

1°– Scegli un buon posto, se puoi, riunisciti con gli amici e fissa la durata della meditazione (per lo meno 30 min). Se possibile, prega il Rosario prima o, per lo meno, fa il Segno della Croce, prega un Padre Nostro e 3 Ave Maria.

2°– LEGGI IL BRANO del Giorno (Hai bisogno del Diario), senza preoccuparti di sottolineare. Poi leggi di nuovo il brano, sottolineando le frasi che più toccano il tuo cuore e ti hanno colpito.

3°– Nella pagina a fianco, SCRIVI TUTTE LE FRASI CHE HAI SOTTOLINEATO. Infine, scrivi di nuovo la frase che ti ha colpito di più (questo diario ha già le righe necessarie per questo).

4°– Chiediti, ora, COME POSSO METTERE IN PRATICA, OGGI, QUESTA FRASE? Quale GESTO CONCRETO posso fare per mettere in pratica questa Parola nella mia vita? Dev'essere qualcosa di molto concreto: cosa VOGLIO FARE concretamente, oggi, per vivere questa Parola? Fai quindi, UN PROPOSITO (piccolo, concreto, preciso, qualcosa che la Parola mi invita a migliorare, una piccola cosa ogni giorno. Gesù non ha detto: "Beati coloro che leggono la Parola", ma "Beati quelli che la METTONO IN PRATICA".

5°– Scrivi ora il tuo proposito SUL PALMO DELLA MANO e nel tuo Diario. Questo proposito stia, per tutto il giorno, nel tuo cuore e nella tua mente, per viverlo il più intensamente possibile.

6°– LA NOTTE, dedica per lo meno 20 minuti per riflettere sulla giornata rispondendo a queste domande:

*COSA HA FATTO GESU' PER ME OGGI? (Quali grazie ho ricevuto da Lui, oggi).

*COME HO VISSUTO IL PROPOSITO IN QUESTO GIORNO? (Racconta come hai vissuto il proposito, scrivi, per lo meno 10 righe raccontando le esperienze che hai vissuto quando ti sei ricordato del proposito).

*SIGNORE, TI CHIEDO PERDONO PER... (Scrivi, con sincerità i peccati commessi oggi. In questo modo sarà semplice confessarti e non dimenticare niente).

7°– RICORDATI SEMPRE DEI 5 SASSI: CONFESSIONE MENSILE, MEDITAZIONE QUOTIDIANA DELLA BIBBIA, S.MESSA (Ogni giorno o quanto più possibile), Santo ROSARIO quotidiano (3 misteri, 150 Ave Maria), DIGIUNO a Pane e Acqua il Mercoledì e Venerdì).

www.missionebelem.com (klik in Diario spirituale)

Ass. Missione Belem Onlus
Vicolo Stati Uniti, 5 - 30030
Sandon di Fossò-VE
tel/fax 041 466817
C.F. 90122070270
info@missionebelem.it

Missionari Lamezia T. (CZ)
Tel 0968 1950739
***Nuovo N Cell
327 5720328
frasanpaolo@gmail.com